

ROMA MANIFESTA CON I PARTIGIANI DEL VIETNAM

A pagina 6

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Ingrao:
per la casa
stringere
i tempi
A pagina 12

Padroni e governo devono rispondere alle rivendicazioni di milioni di lavoratori per i contratti e le riforme



La giovane rappresentante dei combattenti del FNL risponde al caloroso saluto dei compagni romani.

Le lotte a una svolta

Dichiarazioni all'Unità dei segretari della Fiom Trentin della Fim-Cisl Macario e della Uilm-Uil Benvenuto

O contratti subito o battaglia più aspra - Intensificati gli scioperi - Convocate nelle fabbriche le assemblee operaie - Aziende private e pubbliche insistono in offerte irrisorie - La Confindustria pone provocatorie pregiudiziali



Al Politecnico di Milano (nella foto), a Genova, Torino e in numerosi altri centri del nord operai in sciopero e studenti si sono riuniti in grandi assemblee generali, dando vita ad appassionati dibattiti sulle svolte e le prospettive delle lotte.

Le lotte per i contratti e le lotte per obiettivi di riforma sono ad una svolta. Le tre Confederazioni stanno approntando per i prossimi giorni — come riferiva ieri il segretario della CGIL Rinaldo Scheda nell'editoriale pubblicato dal nostro giornale — uno sciopero generale sui problemi della casa, riforma fiscale, riforma del sistema mutualistico e sanitario, ponendo richieste precise a una « controparte » che indossa i panni del governo. Anche le lotte contrattuali sono entrate in una fase decisiva, innanzitutto per la categoria principale dell'industria, i metalmeccanici, dopo l'incontro negativo di ieri con la Con-

findustria. Il prossimo appuntamento al tavolo delle trattative è stato fissato per venerdì sette novembre, ma esso avrà luogo se i padroni privati materanno la proposta linea. Per la stessa giornata di venerdì è stato fissato un incontro sindacati-aziende pubbliche, anche qui si dovrà constatare un ripensamento o meno dell'Inter-sind-Ass. Se padroni pubblici e padroni privati non mostreranno linea di condotta si determinerà un inasprimento generale delle scorte di classe. Nel frattempo è stato deciso di intensificare l'articolazione degli scioperi (dieci ore settimanali), mentre in tutte le fabbriche le assemblee operaie sono invitate a discutere le prospettive della battaglia contrattuale. Su questo tema intanto i segretari generali dei sindacati metalmeccanici, Bruno Trentin per la Fiom-Cgil, Luigi Macario per la Fim-Cisl e Giorgio Benvenuto per la Uilm-Uil hanno rilasciato al nostro giornale le seguenti dichiarazioni:

« Dopo gli incontri dei giorni scorsi con la Confindustria e l'Inter-sind-Ass. ha detto il segretario generale della Fiom-Cgil Bruno Trentin — la vertenza contrattuale dei metalmeccanici è senz'altro giunta ad un punto di svolta. Con i prossimi incontri, che i sindacati hanno deciso di accettare per verificare sino in fondo se davvero hanno un fondamento le dichiarazioni di volontà degli industriali di rivedere le loro posizioni e di proporre nuove soluzioni, si deciderà se potrà instaurare una fase di negoziato che giunga alla conclusione di un nuovo contratto, oppure se si determinerà, per responsabilità degli industriali, un inasprimento generale dello scorcio in atto, con tutte le implicazioni che esso comporta ».

« I sindacati dei metalmeccanici — ha proseguito Trentin — sono pronti a concludere rapidamente il nuovo contratto. Ma essi sono anche preparati — lo hanno detto da tempo e per questo essi hanno predisposto forme adeguate di lotta — a sostenere uno scorcio più aspro. Una cosa è esclusa: la conclusione di un accordo "alla meno peggio", sulla base di impossibili compromessi in ordine alla contrattazione articolata e sulla base di miglioramenti che si discostino sostanzialmente dalla piattaforma rivendicativa unitaria decisa dopo la consultazione di marzo dell'estate scorsa. Sotto questo profilo credo che gli incontri dei giorni scorsi hanno potuto avere una qualche utilità. E non solo perché hanno sin d'ora portato le organizzazioni sindacali a formulare offerte le quali, pur essendo da noi respinte, sia pure come base di discussione, sono già superiori ai risultati acquisiti con altri contratti di lavoro, dimostrando la validità del metodo di una trattativa condotta senza sospendere gli scioperi. Ma anche e soprattutto perché hanno consentito di far ormai la massima chiarezza nella testa dei padroni, sulle posizioni dei sindacati, sul loro rapporto con i lavoratori, sul loro grado di unità, tenendo a certe forze padronali ogni illusione sulla possibilità di trovare una inordinata via di mezzo operata che consentisse il rilancio di inaccettabili compromessi. E anche a questo possono servire le trattative: a fare comprendere bene ai-

« PIACENZA, ieri notte, un ardente ed alto potenziale esplosivo è scoppiato, provocando danni notevoli, alla Casa del Lavoratore, che ospita anche le sedi della Camera del Lavoro e della Federazione comunista. La reazione popolare è stata unitaria ed immediata: un comunicato comune del Pci, del PsiUP, del Psi e del Psu ha condannato il grave attentato e, nel pomeriggio, si è svolta, al centro della città, una forte manifestazione di protesta ».

« TRAPANI, provocatori con il braccio fesso con il simbolo del MSI hanno aggredito — mentre la polizia che pure era stata avvertita, è rimasta a guardare — le sedi delle Federazioni del Pci e del PsiUP, che, tuttavia, sono state validamente difese dai compagni, i quali hanno messo in fuga i teppisti fascisti. Un comunicato unitario Pci - PsiUP - Psi e Pci ha condannato con energia il rigurgito delle violenze squadristiche ».

In relazione alla chiara presa di posizione della Giunta comunale di Pisa sui gravi avvenimenti dei giorni scorsi, la Procura Generale della Repubblica di Firenze ha diffuso un comunicato che suona come un'impeccabile difesa della magistratura toscana, la quale ha ritenuto di non dovere intervenire contro gli esponenti missini organizzatori delle provocazioni, ed arrivando ad accusare di interferenza il comunicato dell'Amministrazione popolare. b. u.

(Segue a pagina 2)

IL MARINE MINICHELLO SI E' ARRESO SOLO A ROMA

11.000 km con l'aereo sequestrato per rivedere suo padre

- L'incredibile raid: da Los Angeles, a Denver, a New York, in Irlanda fino a Roma, tenendo l'equipaggio sotto il tiro del mitra
- La cattura alle porte della capitale dopo che il « marine » aveva sequestrato un vi-questore come ostaggio per poter lasciare l'aeroporto



Il « marine » Raffaele Minichiello, dopo la cattura, a Roma, racconta con disinvoltura ai giornalisti il suo « raid » con l'aereo sequestrato.

A PAGINA 5

Gli operai devono vincere

LE LOTTE operaie per il rinnovo dei contratti, e quelle popolari per obiettivi di riforma, continuano a svilupparsi con ampiezza e vigore crescenti, unitarie e collettive dimostrano che esse sono espressione di una profonda e ferma volontà, che non è possibile ricacciare indietro o deludere, di grandi masse. Come era facile prevedere, contro le lotte operaie si è scatenata la canea reazionaria, la campagna della stampa di destra. Allo svolgimento democratico e civile delle lotte stesse combattute da milioni di lavoratori sotto la guida autonoma e unitaria dei sindacati — prova esemplare di responsabile autodisciplina — si tenta di sostituire l'immagine di una situazione di disordini e di rivolte della « piazza », naturalmente istigati dai comunisti.

Contemporaneamente, però, viene avanti una manovra più sottile di ispirazione « moderata ». Ne sono un segno editoriale di ieri de Il Popolo, e, ancora più apertamente, il comunicato della segreteria del Psu. Secondo una tale linea, in sostanza, bisognerebbe arrivare al più presto a una chiusura, quale che sia, delle lotte salariali e normative, attraverso soluzioni che diano ai lavoratori solo qualche miglioramento salariale, ben contenuto entro limiti tali da non disturbare un meccanismo che consente ai grandi gruppi privati profitti altissimi, e negando quella parte essenziale delle rivendicazioni operaie che si riferisce alla contrattazione articolata. In questi giorni, il cavallo di battaglia della manovra di destra e conservatrice, ancora una volta, sta diventando il tema dell'ordine pubblico. Quanto alla linea moderata, il tema stesso viene affrontato secondo il non meno scontato schema dello « scontro fra opposti estremismi ». Noi siamo sempre stati e siamo contro ogni forma di lotta, ogni iniziativa, ogni linea che siano estremistiche ed avventuristiche. Tutti coloro che non vogliono prendere atto di tale nostra linea chiara e ferma — e tra questi Il Popolo — fanno, essi, opera di denigrazione della democrazia italiana. Per gretti scopi di propaganda di partito — e per ridurre la forza contrattuale dei lavoratori — costoro non esitano a contrariare la linea di un partito come il nostro, il quale rappresenta una parte così

grande delle masse lavoratrici e di fatto assolve una funzione di tanto peso nella democrazia italiana, che non è possibile calomniare il Pci senza portare con ciò un colpo al movimento dei lavoratori e al regime democratico stesso. E' fin troppo evidente che iniziative estremistiche e avventuristiche servono solo al padronato e alle forze conservatrici. Quali che siano i moventi e gli scopi dei loro promotori, esse oggettivamente tendono a creare confusione, a restringere le simpatie e la solidarietà dell'opinione pubblica verso le lotte operaie, a introdurre elementi di divisione tra le masse in lotta, a preparare il terreno a tentativi e spostamenti in senso autoritario.

DEL RESTO sono riprova di quanto sosteniamo le provocazioni fasciste non impediscono — come sarebbe possibile e doveroso fare, applicando la legge repubblicana — dalle autorità dello Stato. E quegli stessi fascisti che hanno messo in atto — come sempre, puntualmente, avviene nel corso di grandi lotte sociali — una catena di villi aggressioni contro cittadini e sedi di partiti democratici, hanno la sfrontatezza, come risulta dalla mozione presentata alla Camera dal Movimento sociale, di lanciare un appello aperto allo squadrismo. Un governo che tollera simili attentati e offese alla democrazia repubblicana, se ne fa complice: e viene chiamata in causa, da ciò, anche la responsabilità delle forze politiche che lo appoggiano. Ferma deve essere dunque, secondo noi, la lotta contro ogni forma di divisione avventuristica. Decisa e generale deve essere la lotta contro la provocazione fascista.

LA QUESTIONE di fondo, però, resta l'altra: l'atteggiamento verso le lotte operaie. Gli operai devono andare avanti, devono raggiungere gli obiettivi per i quali si battono. Sarebbe davvero assurdo negare la validità delle rivendicazioni operaie proprio in un paese come il nostro, nel quale chi lavora e veramente produce guadagna poco e conduce una vita stentata e non ha la sicurezza dell'avvenire, mentre ceti di profittatori, speculatori e privilegiati di ogni sorta taglieggiano l'economia nazionale, truffano capitali, impongono uno sviluppo caotico della vita pro-

duzione e della società, con sperperi inauditi, sprechi delle risorse in consumi di lusso e superflui, con la conseguenza che ingenti forze di lavoro e risorse produttive restano inutilizzate.

NOI LE NOSTRE scelte le abbiamo fatte. La prima è l'incondizionato appoggio alle rivendicazioni e alle lotte operaie, dei lavoratori delle campagne, delle popolazioni meridionali. Queste lotte e il loro successo sono necessari per imporre un nuovo corso economico e politico. E, perciò, noi distinguiamo tra le rivendicazioni dei lavoratori e le pressioni corporative di ceti e gruppi privilegiati che già godono di redditi elevati; tra consumi che costituiscono un incremento di benessere e di civiltà (e in particolare i consumi sociali), e consumi che costituiscono spreco e insulto alla povertà; tra investimenti produttivi e improduttivi; tra produttività aziendale e produttività complessiva nazionale.

Tale scelta, invece, non l'ha fatta il governo; tra l'altro non ha neppure provveduto a che le aziende a partecipazione statale nettamente separino la loro linea di condotta da quella della Confindustria; né favorisce la rapida approvazione di provvedimenti sociali urgenti riguardanti i problemi della casa, dei diritti dei lavoratori nelle aziende, dell'orario di lavoro, dell'assistenza mutualistica, degli sgravi fiscali sui salari ecc.

La situazione è certamente tesa, ma non è affatto senza uscita. Tutt'altro. Lo sbocco politico può e deve consistere nell'avvio di una politica di riforme, di progresso e rinnovamento della democrazia a tutti i livelli. Le masse lavoratrici — anche dopo che avranno conquistato i nuovi contratti di lavoro — non si stancheranno di combattere per un tale sbocco. Non solo; ma noi pensiamo che, nel Parlamento uscito dal voto del 19 maggio, c'è un arco di forze diverse, di sinistra, democratiche, che lottando dall'opposizione e operando all'interno della maggioranza, possono — superando ogni pregiudiziale discriminazione — svolgere una azione capace di assicurare la soddisfazione delle esigenze imprescindibili dei lavoratori e aprire la strada ad uno sviluppo nuovo della nostra democrazia.

Paolo Bufalini

Nuovi gravi attentati e provocazioni fasciste

Le provocatorie attività fasciste di questi giorni — dirette contro i lavoratori in lotta e le loro organizzazioni sindacali e politiche — continuano, oggettivamente favorite dalla passività delle forze di polizia e, in genere, degli organi di governo, per i quali non è servito di ammonimento nemmeno l'attentato compiuto tre giorni fa contro la Casa del Popolo di Canelli (Asti) e che solo per un miracolo non si è risolto in una strage.

A PIACENZA, ieri notte, un ardente ed alto potenziale esplosivo è scoppiato, provocando danni notevoli, alla Casa del Lavoratore, che ospita anche le sedi della Camera del Lavoro e della Federazione comunista. La reazione popolare è stata unitaria ed immediata: un comunicato comune del Pci, del PsiUP, del Psi e del Psu ha condannato il grave attentato e, nel pomeriggio, si è svolta, al centro della città, una forte manifestazione di protesta ».

A TRAPANI, provocatori con il braccio fesso con il simbolo del MSI hanno aggredito — mentre la polizia che pure era stata avvertita, è rimasta a guardare — le sedi delle Federazioni del Pci e del PsiUP, che, tuttavia, sono state validamente difese dai compagni, i quali hanno messo in fuga i teppisti fascisti. Un comunicato unitario Pci - PsiUP - Psi e Pci ha condannato con energia il rigurgito delle violenze squadristiche ».

In relazione alla chiara presa di posizione della Giunta comunale di Pisa sui gravi avvenimenti dei giorni scorsi, la Procura Generale della Repubblica di Firenze ha diffuso un comunicato che suona come un'impeccabile difesa della magistratura toscana, la quale ha ritenuto di non dovere intervenire contro gli esponenti missini organizzatori delle provocazioni, ed arrivando ad accusare di interferenza il comunicato dell'Amministrazione popolare. b. u.

(Segue a pagina 2)

Sensazionale in URSS

Creato con l'atomica un deposito di petrolio

In una intervista, l'accademico Petrosianz ha rivelato che in Unione Sovietica un gigantesco deposito di petrolio è stato creato con un'esplosione atomica sotterranea A pag. 6

Dopo le minacce d'intervento

Libano: un monito sovietico agli USA

Il ripetersi delle minacce americane di intervento nel Libano ha provocato un passo sovietico con il quale il governo USA è stato messo in guardia dal compiere azioni di questo tipo A pag. 16

DALLA 1ª PAGINA

le controparti che cosa è possibile e che cosa è impossibile proporre...



Trentin CGIL

cercare, per dritto e per rovescio, le più diverse ipotesi, per aggirare e attenuare la determinazione dei sindacati metalmeccanici...

re ad essere emarginata sul piano di un nuovo potere che è invece la condizione base da cui partire per costruire equilibri politici economici e sociali capaci, essi soli, ormai, di dare risposte nuove a problemi annosi e irrisolti della nostra trasformazione sociale...



Benvenuto UIL

« Dinanzi alle precise affermazioni di disponibilità del sindacato, il padronato cerca la rissa, lo scontro tra le organizzazioni sindacali... »



Macario CISL

« Se questo non dovesse avvenire — ha proseguito Macario — pur senza accettare diversioni e provocazioni, come finora abbiamo fatto, la lotta non potrà non andare verso forme più drastiche... »

Risposta unitaria al provocatorio disegno padronale

Il PSI: la tensione sociale aggravata dalla Confindustria

Confermato da parte del governo un indirizzo che tende a vedere le lotte solo in termini di ordine pubblico — Documento comune delle forze antifasciste a Parma — Il Consiglio nazionale della Democrazia cristiana

Monopoli di Stato: prosegue lo sciopero

L'assemblea delle inter-sindacali provinciali CGIL, CISL e UIL, venuta a conoscenza delle controposte formulate dal ministro delle Finanze in ordine allo sciopero del 20 ottobre scorso...

Alla pressione della destra confindustriale, che tende a rappresentare il panorama di un'Italia che lotta per obiettivi economici e di profondo rinnovamento politico e sociale...

che il ministero monocolore assicura, in questa fase politica, all'aspetto strettamente di polizia, mettendo in secondo piano il carattere della posta che il grande movimento rivendicativo ha messo in gioco...

Sui fatti di Pisa

Impacciata autodifesa della Procura di Firenze

Le violenze fasciste non avrebbero fornito gli « estremi di reato » per un intervento immediato — Assurdo ricorso per le critiche della giunta comunale di Pisa

FIRENZE, 1

Con un impacciato e assurdo comunicato la Procura della Repubblica di Firenze tenta di difendere la propria condotta durante i drammatici fatti di Pisa. Il comunicato, firmato dal procuratore generale Calamari, replica alle critiche rivolte dalla Giunta comunale...

Giunta comunale ha criticato appunto la Procura perché dinanzi a questa catena di reati flagranti, nonostante le circostanziate denunce non emise alcun mandato di arresto...

ni gli avvenimenti e valori se non corretto sotto il profilo costituzionale che un organo pubblico, quale la Giunta comunale, a cui spettano funzioni esclusivamente amministrative, si arroghi il potere senza adeguato riferimento ai fatti di adattare alla pubblica riprovazione l'opera di appartenenti all'ordine giudiziario interferendo sull'autonomia e sulla indipendenza del magistrato...

La polizia avvertita sta a guardare

Attacco fascista a Trapani contro le sedi del PCI e PSIUP

Il pronto intervento dei compagni ha respinto la provocazione Energica protesta del PCI, PSIUP, PSI e PRI

Dalla nostra redazione

PALERMO, 1. Nuova gravissima provocazione fascista: a Trapani un commando di una ventina di camiglie armate di bastoni e di un fucile di cacciagola del MSI al braccio, ha tentato di assaltare le sedi delle federazioni del PCI e del PSIUP.

Processari per direttissima in stato di arresto, i quattro sono stati condannati (uno a due anni, gli altri a 1 anno e 4 mesi) e reterranno in galera. E' già qualcosa, considerato che nel rapporto di denuncia i carabinieri avevano fatto di tutto per adrammatizzare le cose e farle passare per « una ragnasetta ».

Per venire a capo della chiave di questa vicenda (e forse di molte altre analoghe), la strada era semplice: ogni arma reca un numero di matricola e di questo altro comando di delinquenti fascisti si fossero procurati un così spaventoso arsenale di armi da guerra.

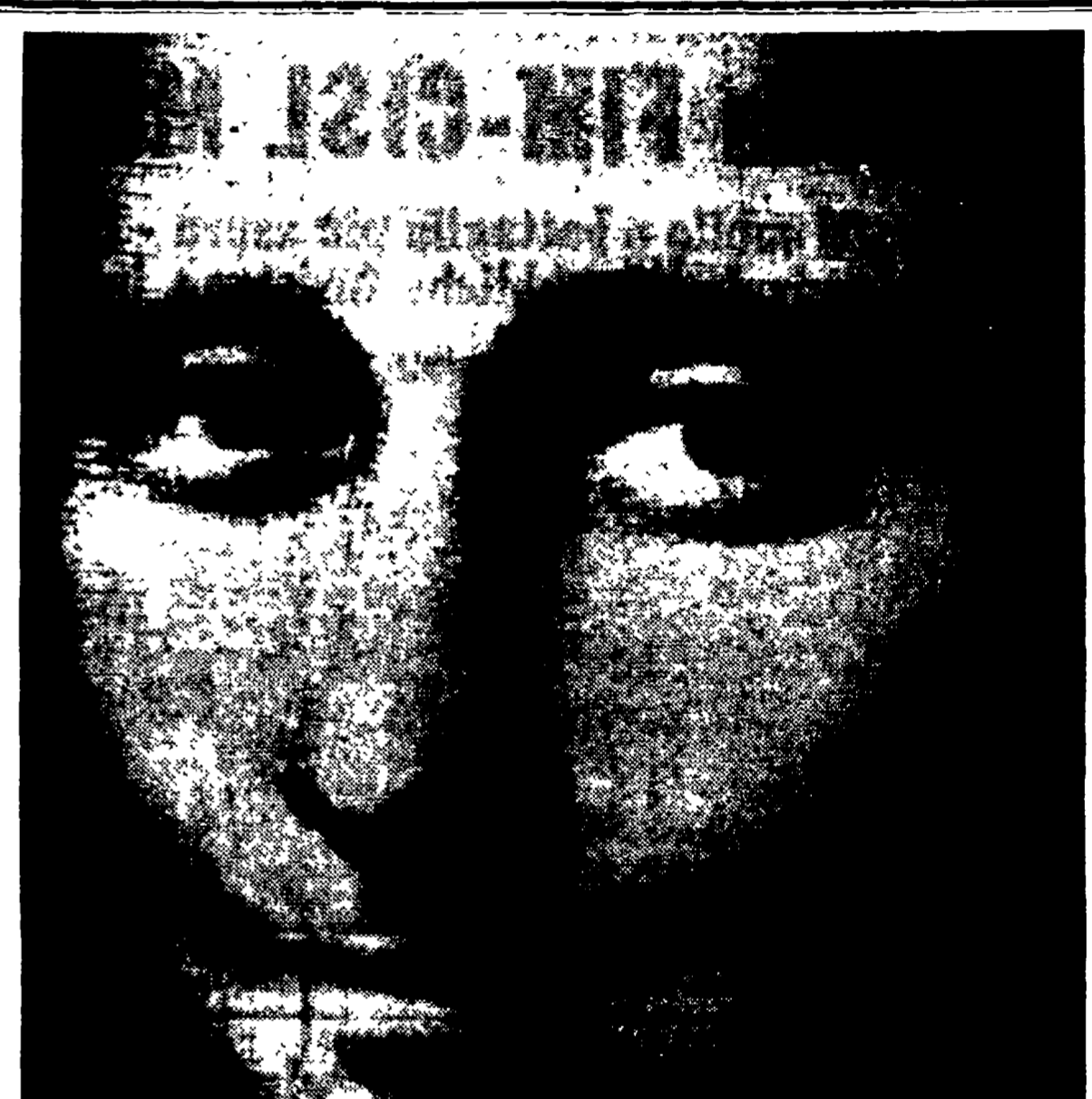
Piacenza: bomba fascista alla Casa del Lavoratore

Il grave attentato è avvenuto all'1,30 di ieri - Immediata reazione unitaria e popolare - Solidarietà degli Enti locali - Documento comune PCI, PSIUP, PSI, PSU - Manifestazione di protesta

Un gravissimo attentato fascista è stato messo in atto stanotte a Piacenza contro la Casa del Lavoratore, in via 24 Maggio, che ospita la Camera confederale del lavoro e la sede della Federazione piacentina del PCI. All'1,30 circa un ordigno di notevole potenza è stato fatto esplodere contro una finestra del seminterrato che ospita il Circolo del lavoratore e una saletta per riunioni.

Piacenza, 1. Appena avuta notizia del vile attentato, alla Casa del Lavoratore sono immediatamente affluiti, già da stanotte, i dirigenti della Cdl, del nostro Partito, del PSIUP, del PSI. Sul posto si sono recati anche il questore e il prefetto. Immediata è stata la reazione responsabile dei lavoratori. Fin dalle prime ore di stamane decine di cartelli sono stati affissi in città.

Immediata è stata la risposta all'attentato anche negli organismi politici e amministrativi cittadini e provinciali. Il sindaco di Piacenza, avv. Mostani, ha immediatamente aderito alla manifestazione indetta dalla Camera del lavoro. Hanno inviato messaggi numerose amministrazioni comunali, tra cui Fiorenzuola e Monticelli d'Ozina. Solidarietà hanno espresso le famiglie dei caduti in guerra, il Consiglio federativo della Resistenza, l'ANPI provinciale.



una annunciatrice d'eccezione sui muri d'Italia

E' apparsa su migliaia di manifesti per dirci le cose belle del nostro Paese

Perché noi siamo così: abbiamo in bocca Giotto e Michelangelo, abitiamo a un passo dal Colosseo, troviamo ruderi romani negli scavi del metrò... Troppo abituati all'arte. Per questo ne perdiamo il senso

Ci chiedono chi, come, in che epoca... Dobbiamo saper rispondere perché è storia nostra

STORIA DELL'ARTE ITALIANA. 63 fascicoli settimanali - 3 volumi. FRATELLI FABBRI EDITORI

Dirigente GIAN CARLO PAJETTA. Condirettore MAURIZIO FERRARA e SERGIO SEGRÀ. Direzione e redazione in Via del Taurini n. 15. Abbonamenti: annuo 10.000, semestrale 5.000, trimestrale 2.500.

Lasciato l'ultimo ostaggio vagava chiedendo la strada per Avellino



L'hanno preso quando era disarmato «Ehi paisà ma perché m'arresti?»

Il marine compiva proprio ieri venti anni - E' fuggito per evitare una condanna per furto - «Macché, sono loro che mi hanno rubato duecento dollari...» - La massiccia battuta al Divino Amore di trecento poliziotti - «Il passaporto non me lo davano, che dovevo fare?» - Carcere o clinica psichiatrica per il giovane trafugatore di aerei?



ORE 20,30 - Raffaele Minichiello sale a Los Angeles sul « Boeing » della TWA per Baltimore. Dopo dieci minuti, mitragliatore spianato, entra nella cabina di pilotaggio, s'impadronisce dell'aereo.

ORE 21,20 - Il jet atterra a Denver. Il « marine » infatti si è lasciato convincere a far sbarcare i 39 passeggeri e parte dell'equipaggio. Dopo un breve rifornimento di carburante il « Boeing » riparte.

ORE 22,10 - Atterraggio a New York. Salgono a bordo due piloti esperti delle rotte transoceaniche. Il « marine » innervosito dalla presenza di molti poliziotti sulla pista, spara un colpo che fortunatamente non produce gravi danni. Comunque il jet decolla con i serbatoi semivuoti.

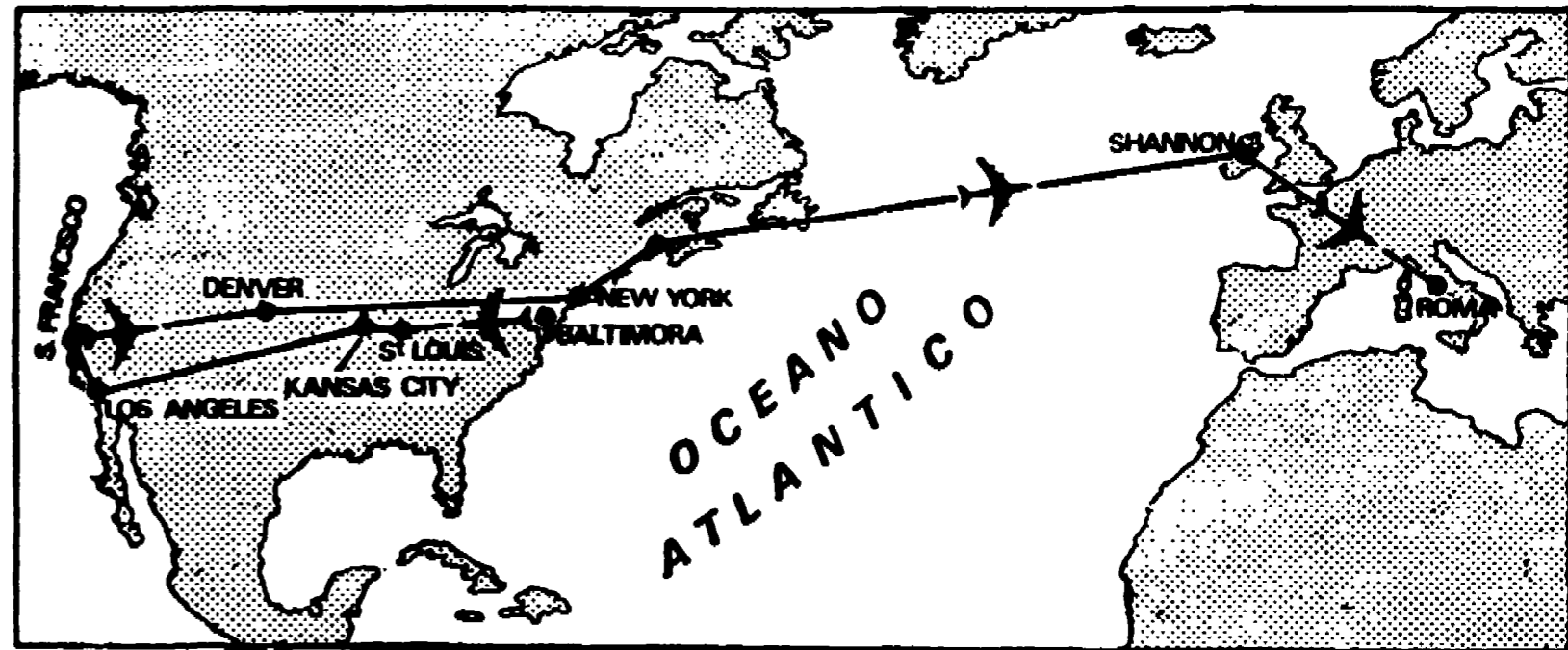
ORE 22,50 - E' necessaria una sosta tecnica, a Bangor per fare rifornimento di cherosere. Il jet riparte dopo una decina di minuti.

ORE 1,50 - Il « Boeing » atterra a Shannon, Irlanda. Nuovo rifornimento e richiesta di piani di volo per Roma.

ORE 4,30 - Il quadrigetto è sul cielo della capitale, gira sull'aeroporto mentre il « marine » pone le sue condizioni alla torre di controllo.

ORE 5,07 - L'aereo si posa sulle piste del Leonardo da Vinci. Il raid degli 11 mila chilometri è finito. Ma continua l'avventura.

ORE 5,20 - Sull'auto della PS, con un funzionario in ostaggio il « marine » lascia l'aeroporto. Alle 6,05 abbandona la macchina e fugge per la campagna. Alle 10, infine, la cattura.



Il « marine » Raffaele Minichiello in una foto di un anno fa, quando combatteva nel Vietnam

« Chissà, forse voleva soltanto vedere papà il giorno del suo compleanno... ». Raffaele Minichiello - vent'anni proprio ieri, quindici dollari in tasca, una mitra e una pistola - ha battuto ogni record di praterista aerea prima di lasciarsi acciappare alle porte di Roma, col sorriso sulla labbra e la battuta disarmante « Ehi, paisà... perché m'arresti? ». Un raid di 11 mila chilometri, dal Pacifico al Tirreno. Appena partito da Los Angeles ha dirottato un Boeing 707 della TWA: a Denver ha fatto scendere i passeggeri, equipaggio escluso; a New York ha imbarcato due piloti esperti di rotte transoceaniche; è sfuggito ai tiratori scelti del FBI, ma un po' inervosito ha sparacchiato col mitragliatore sulla carlinga del jet: a Bangor emulsionato per far rifornimento così come a Shannon, in Irlanda, in piena notte. Infine, all'alba, Roma, l'aeroporto Leonardo da Vinci. Ci siamo, è la volta buona, il marine scende. Ma prima vuole un'auto della polizia: sotto la scia della macchina, in piena notte, un funzionario come ostaggio. Accettato. Quindi via, verso il ricordo anulare verso Napoli, verso papà al Divino Amore, per chi ripensa, pianta l'ostaggio e fugge per la campagna, con l'insparabile mitra. Massiccia battuta, canì poliziotto, elicotteri, agenti e carabinieri: ma anche tanti cacciatori in giro e fucilate da tutte le parti. « Catturati », annuncia alle 6,40 la polizia. Macché, è soltanto un cacciatore terrorizzato. Raffaele Minichiello ha ancora tre ore di libertà, ma non vuole più scappare: in un casolare abbandona mitra, pistola, divisa e bagagli. E dopo un po', alle 10 in punto, si lascia tranquillamente prendere sfoderando sorrisi e mimica meridionale.

Poi la corsa in macchina fino a San Vitale, la « passerella » davanti al fotografo, ai poliziotti tirati al laccio, l'interrogatorio con l'interprete in disparte perché tanto col dialetto ci si intende benissimo.

E, poco a poco, viene fuori tutta la storia: l'improvvisazione tra i marine nel Vietnam (« basta con le guerre, non ci sono guerre buone »), l'imminente processo davanti alla corte marziale per furto (« macché, sono stati loro a non restituirmi 200 dollari che avevo versato, così me li sono ripresi »), il dirottamento dell'aereo. « Ehi, stavo vo- volevo vedere papà... e poi se restavo in una condanna non di sicuro... ».

M. L. cui ha segato la canna, porge un proiettile alla polizia: « Mi porti dal comandante », dice.

Donald Cook, nella cabina di pilotaggio, spalanca gli occhi: « Era molto agitato, non quel l'arresta un marò, comunque l'abbiamo convinto a far scalo a Denver per far scendere i far scendere... ». A Denver infatti scendono i 39 più tre hostess; restano a bordo, oltre al comandante, l'ufficiale Wenzel Williams, l'ingegnere di volo Lloyd Hallan e la hostess Tracey Coleman, incaricata di portare ai garret e bevande al marò che oltretutto festeggia il compleanno, il ventesimo. Appena il jet riparte Raffaele annuncia che vuole andare in Europa: i piloti allora lo convincono che è necessario scalo a New York, imbarcare altri piloti più esperti, fare rifornimento di carburante.

Dopo un po', arriva la notizia: « E' stato preso ». Un posticcio ha visto un uomo nascosto in un cespuglio e tanto per essere sicuro ha sparato un colpo in aria. Terrorizzato l'uomo ha alzato le braccia e soltanto dopo un po' è riuscito a spiegare che lui era solo un cacciatore.

Intanto il giovane braccato ha fatto un po' di strada, ha gettato in un casolare la pistola, il mitragliatore, 200 cartucce, due libri gialli, le scatole di medicinali, il giubbotto da militare, un pugnale giapponese, il manuale dei marine. Così, in maglietta bianca e pantaloni a quadri, incontra l'operaio della SIRT, il giovane Sorichilli, che sta andando al lavoro: si fa dare una sigaretta e indicare la strada per Avellino. Poi continua a girare avanti e indietro per la campagna, mentre i poliziotti avanzano mitra spianata, temendo il conflitto a fuoco: « Quello è diventato matto nel Vietnam... ».

Ci pensa lui stesso a mettere gli agenti sulle piste. Infatti va in chiesa, entra nel santuario del Divino Amore, e scherzosamente, chiede al prete Guido Cadedi: « Ma che cosa sta succedendo? ». Il sacerdote gli spiega che cercano un evaso, un pazzo. Il marine saluta e si allontana di poche decine di metri sul versante di una collina. Il prete corre dalla polizia per segnalare il tipo sospetto.

Il primo ad arrivare, trafelato, ansante, vicino al marine è il capo della Mobile Palmieri. « Ehi, paisà, perché m'arresti? ». « Sia, accorto, non me fa male... » ammonisce sorridendo Minichiello. Sono le 10. In un attimo la zona si popola, decine di persone si stringono attorno al giovanotto che continua a distribuire sorrisi, a dire battute, a ricordare che è il suo compleanno.

« Che tempo fa? »

All'aeroporto Kennedy i cechini del FBI sono in attesa, mirini puntati: ma il marine non si affaccia, anzi si inverte: suocce e spara un colpo che spacca un tubo dell'ossigeno.

Salgono in fretta altri due piloti, Billy William e R. H. Hastings, e il jet decolla senza aver fatto rifornimento di cherosere, necessaria quantità una nuova tappa, a Bangor, nel Maine, prima di puntare decisamente sull'Europa. E' l'1,50 quando il Boeing sul quale ormai sono puntati gli occhi di mezzo mondo, atterra all'aeroporto irlandese di Shannon per un nuovo rifornimento. E dalla torre di controllo si viene a sapere che i piloti hanno chiesto: « Che tempo fa, a Roma? ». (Ormai ci sono pochi dubbi, il marine è diretto in Italia, forse appunto dal padre Luigi che sta dalle parti di Avellino, a Melito Irpino).

Duecento dollari

Dopo mezz'ora il giovanotto varca il portone della questura centrale: lo aspetta una folla di fotografi e giornalisti. E che tempo fa, a Roma? « Ma che tempo fa, a Roma? » dicono le mani sui flanchi, ride, apostrofa tutti con il suo cordiale: « ehi, paisà... ».

Si intrecciano le conferenze stampa.

Fumucino l'equipaggio narra i momenti più drammatici dell'inimitabile volo. « E' stato a New York, quando ho visto tutti quei poliziotti in fila, ho scritto tante volte per il mio paese... se restavo lì mi condannavano a morte, per questa storia del furto. Mi il debutto sono io. Quando ero nel Vietnam ogni mese spedivo, attraverso il comando, cento dollari a una banca di Kansas City... ». Poi mi hanno ferito a una gamba... Sono riuscito a tornare e ho scoperto che in banca mancavano duecento dollari... Ho scritto tante volte al mio paese: « Comprati i proiettili, caricata la macchina-pistola, con gli ultimi quindici dollari, ho acquistato il biglietto per S. Francesco... resto è nota ».

Dopo l'interrogatorio Raffaele Minichiello ha divorato una robusta colazione, ha schiacciato un prosciutto in una poltrona e il risveglio si è trovato pronto per celebrare che alle 19,30 lo ha condotto a Regina Coeli.

Ma la sua vicenda, dal punto di vista giudiziario, è appena iniziata. Intanto il giudice, in base a un esame psichiatrico, dovrà decidere se il marine deve stare alla Neuro oppure in carcere. Inoltre, il caso si pre-

PAPA' MINICHIELLO RACCONTA LA STORIA DELLA SUA FAMIGLIA

Quaranta anni in America per tornare nella miseria

Ha saputo la notizia dalla radio - La casa che comprò in paese l'ha distrutta il terremoto - Ora vive in una baracca - « La guerra ha cambiato il mio ragazzo »

Dal nostro inviato MELITO IRPINO. I

Luigi Antonio Minichiello, 76 anni, padre del « marine » che ha dirottato l'aereo della TWA fino a Roma ha saputo dal giornale radio di stamane la notizia della sconcertante vicenda della quale è stato protagonista il figlio Raffaele. Vive solo alla frazione « Difesa grande » di Melito Irpino, un centro agricolo dissanguato dalla emigrazione, ad una quarantina di chilometri da Avellino. Abita in una baracca, su un cocuzzolo di montagna raggiungibile soltanto dopo un lungo cammino attraverso un impervio sentiero.

La casa che « zì Ntonio » - come è conosciuto qui l'americano - Luigi Antonio Minichiello - aveva comperato nel 1948 quando era tornato in Italia per sposarsi, è stata inneggiata gravemente dal terremoto dell'agosto 1962. Il rudere è ancora in piedi, ad una diecina di metri dalla baracca in legno dove ora vive l'americano. La sua storia e quella della sua famiglia - la moglie Maria Giuseppa Cerullo, di 47 anni, il figlio Raffaello e la figlia Annamaria - è una delle tante tristissime storie di poveri emigrati che fuggono dalla campagna.

Luigi Minichiello a diciassette anni, giunse negli Stati Uniti, in Pennsylvania. Lavorò per diversi anni in una miniera di carbone. Era il 1911, ed egli lasciò i genitori e gli altri tre fratelli, tutti con i tadini in questa zona abbandonata, e per ben 37 anni si adattò ai lavori più umili e disparati, trasferendosi in varie zone dell'America. Non aveva più nessuno dei suoi congiunti quando, alla fine del '48, fece ritorno definitivamente a Melito Irpino.

A Seattle una nuova vita

Conobbe una donna, Maria Giuseppa Cerullo di quasi 30 anni più giovane di lui e la sposò. Il primo novembre del '49 nacque il primo figlio, Raffaele, che rimase fino a 14 anni nel paese nativo. Poi, alla vita stentata della famiglia Minichiello si aggiunse il danno del terremoto: la casa andò quasi completamente distrutta; il frutto di quasi 40 anni di lavoro era andato in fumo. Allora l'americano decise di far ritorno a Washington, nello stesso posto dove aveva lavorato nel dopoguerra.

A Seattle, la famiglia Minichiello iniziò la nuova vita: la madre ed il padre al lavoro ed i due figli a scuola, fino a quando Raffaele non decise di andare volontario sotto le armi.

Era stato infatuato dai telefilms che proiettavano in televisione. Vedeva i militari che marciavano nel Vietnam, e poi, quello di vestire la divisa, era un modo come un altro per guadagnare soldi», racconta il padre che si oppone fino all'ultimo al suo arruolamento.

« Perché l'ha fatto? » si chiede angosciato. Poi tenta di dare una spiegazione, ma è chiaro che non riesce a capire il comportamento del figlio, « un bravo ragazzo » come lo ricordano i parenti e gli amici di Melito.

« Ma non andrò a Roma se non mi sarà assicurato che incontrerò Raffaele. Devo conoscere i motivi che l'hanno spinto a fare quello che ha fatto. Se è, come si dice, per gli 800 dollari che la banca non voleva restituirgli potevo chiedergli a me. Glieli avrei mandati in un giorno. Non perché io li avessi, ma me li sarei subito procurati », dice l'americano.

« Credo che i lunghi mesi - aggiunge - trascorsi combattendo nel Vietnam abbiano cambiato il mio ragazzo ».

G. Mariconda



Dall'alto: Luigi Antonio Minichiello, il padre del « marine »; tra componenti l'equipaggio del « Boeing », Donald Cook, l'hostess Tracey Coleman e Billy Williams mentre raccontano la drammatica avventura; un aspetto della massiccia battuta al Divino Amore alla ricerca del fuggiasco.

QUESTA SI!

Un film in TV

Adesso comunque Raffaele Minichiello rischia di pagare assai caro il suo raid intercontinentale: negli USA hanno già spiccato contro di lui mandato di cattura, a Roma la Mobile lo ha denunciato per violenza privata, sequestro di persona, minacce a mano armata e così via.

L'avventura del marine è durata tredici ore. Ma in realtà era iniziata parecchio prima con l'evazione da Camp Pendleton, in California, dove è di stanza il battaglione di Raffaele Minichiello. Lui, si è arruolato volontario nel 1967, a 18 anni, dopo aver visto un film in TV in cui si esaltavano le gesta dei berretti verdi. Nel Vietnam è stato dal 1. gennaio al 31 dicembre 1969, guadagnandosi i gradi di caporale e una decorazione dei governati di Saigon. Poi, al ritorno, una breve sosta a South Seattle, dove abita la madre e la sorella Anna, di 18 anni. « L'avevo trovato molto migliorato, più in gamba », racconta adesso la ragazza.

Quindi, appunto, a Camp Pendleton. E una notte Raffaele entra nello spiazzo e ruba un po' di dollari: lo scoprono, fassano il processo davanti alla corte marziale, ma intanto lo lasciano tranquillamente con gli altri, senza prendere nessuna misura. Così, venerdì, Raffaele non ha difficoltà a raggiungere Los Angeles e salire sul Boeing 707 diretto a S. Francesco.

Sono le 20,30, ora italiana. « Aveva la giacca da soldato, una valigetta e sulle spalle una custodia per le camicie da poliziotto », raccontano le hostess. Appena il jet, con 39 passeggeri, decolla Raffaele tira fuori dalla custodia il fucile mitragliatore

Finalmente, alle ore 5,07, il Boeing raggiunge l'area di parcheggio, si arresta quasi sotto le terrazze dove si sono appostati giornalisti e fotografi. Si apre il portellone, scende un pilota, viene appoggiata la scialetta: il vicequestore sale in maniche di camicia, senza cappello, in modo che possa vedere se è armato... A terra l'incarico se lo prende il vicequestore Gullì, il quale depone pistola e giacca, mentre alcuni agenti, indossati le tute degli addetti ai rifornimenti, si sparpagliano per la pista, cercando di nascondere alla vista la mitra.

Finalmente, alle ore 5,07, il Boeing raggiunge l'area di parcheggio, si arresta quasi sotto le terrazze dove si sono appostati giornalisti e fotografi. Si apre il portellone, scende un pilota, viene appoggiata la scialetta: il vicequestore sale in maniche di camicia, senza cappello, in modo che possa vedere se è armato... A terra l'incarico se lo prende il vicequestore Gullì, il quale depone pistola e giacca, mentre alcuni agenti, indossati le tute degli addetti ai rifornimenti, si sparpagliano per la pista, cercando di nascondere alla vista la mitra.

Finalmente, alle ore 5,07, il Boeing raggiunge l'area di parcheggio, si arresta quasi sotto le terrazze dove si sono appostati giornalisti e fotografi. Si apre il portellone, scende un pilota, viene appoggiata la scialetta: il vicequestore sale in maniche di camicia, senza cappello, in modo che possa vedere se è armato... A terra l'incarico se lo prende il vicequestore Gullì, il quale depone pistola e giacca, mentre alcuni agenti, indossati le tute degli addetti ai rifornimenti, si sparpagliano per la pista, cercando di nascondere alla vista la mitra.

Roma si stringe attorno ai combattenti del F.N.L.

BERLINGUER: TUTTO L'APPOGGIO AL VIETNAM FINO ALLA SUA VITTORIA

«Occorre far crescere ed estendere la pressione popolare, rendere più incisive le iniziative dei parlamenti e dei governi» - L'Italia deve riconoscere Hanoi e prendere contatti col governo rivoluzionario provvisorio

Il teatro Adriano gremito di folle: le bandiere rosse, i simboli della resistenza vietnamita, i ritratti di Ho Ci Min, i canti rivoluzionari, i pugni levati in alto a ritmare le parole d'ordine della comune lotta all'imperialismo...



Il caloroso abbraccio dei democratici romani alla compagna Nguyen Thi Anh Thu.

La Repubblica democratica tedesca è una realtà «incontestabile» Riconoscere la RDT chiede il sindaco di Berlino Ovest

Articolo sulla rivista del partito socialdemocratico - Una lettera del compagno Galluzzi

America, con in prima fila le masse studentesche e con la adesione di numerose personalità politiche...

Si chiama Anjuska l'atomica che scava enormi depositi

E' così piccola che può essere portata sotto un braccio, ma è «molto pesante» - In un attimo, sposta migliaia di metri cubi di terra e costruisce cavità con pareti «ceramizzate»...

La morte di Mary Jo Kennedy: parlerò se mi assolvono

La morte di Mary Jo Kennedy: parlerò se mi assolvono

Supersonico USA: «no» degli esperti al progetto

Rimangono in carcere i tre giocatori dell'Estudiantes

Aiuti dell'ONU al Vietnam del Nord?

Paralizzati gli Enti di sviluppo agricolo

Caloroso messaggio a Longo del presidente della RDV

Ringraziamenti al PCI e a tutte le forze democratiche italiane per il sostegno alla lotta del popolo vietnamita

Voci su un colpo di stato a Saigon

Il generale Duong Van Minh lancia un appello contro i fantocci, per la creazione di una «terza forza» - Proposte per un «governo allargato»

Accuse contro le «cricche»

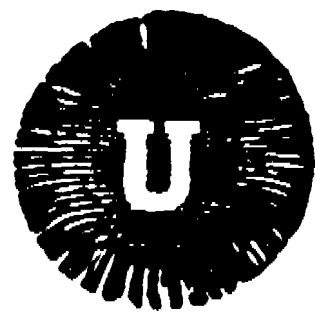
Precisa denuncia dei parlamentari del PCI

Enzo Roggi

Accuse contro le «cricche»

Accuse contro le «cricche»

Accuse contro le «cricche»



l'Unità



ELEZIONI 1970: MIGLIAIA DI NUOVI ABBONATI PER FAR AVANZARE IL P.C.I.

Una voce essenziale del nostro bilancio

L'anno che si avvia a conclusione è stato un anno difficile e il nostro bilancio è stato un bilancio non facile da far quadrare. L'abbiamo iniziato con il fermo proposito di dare e di vincere la battaglia per difendere la continuità delle due edizioni di Roma e di Milano, anche subendo, insieme a tante economie, quella della riduzione a 10 pagine. Volevamo così difendere e abbiamo difesa la garanzia di arrivare col nostro giornale a tempo in ogni parte d'Italia. Volevamo avere ed abbiamo conservato due centri essenziali di raccolta e di elaborazione delle notizie, di iniziativa politica e giornalistica, di organizzazione della diffusione.

Abbiamo vinto la battaglia del bilancio seguendo l'attuazione capitolata per capitolato, affinché all'ottimismo delle previsioni e della volontà corrispondesse l'arida ma concreta risposta delle cifre.

Una voce essenziale del nostro preventivo è stata quella degli abbonamenti: avevamo fissato un obiettivo più alto che per il passato, abbiamo insistito e chiesto ai compagni di in-

istere. La risposta che ci è venuta è stata positiva: 59 federazioni hanno superato il loro obiettivo e complessivamente abbiamo raccolto 431.133.371 lire, toccando così il 103,27 per cento.

Ma, anche se le altre voci delle nostre entrate hanno dimostrato il realismo del nostro preventivo, i costi hanno continuato a crescere. Così neppure l'aumento del prezzo del giornale a 70 lire può darci la garanzia del guadagno che vogliamo assicurare: tornare stabilmente alle 12 pagine quotidiane; avere per la diffusione organizzata di massa la domenica un giornale di 16 pagine.

Una voce essenziale è più che per il passato quella degli abbonamenti. Gli abbonamenti vogliono dire la garanzia di una tiratura regolare, la diminuzione della resa, rappresentando danaro sul quale si può contare subito per le previsioni del prossimo anno e per l'impegno elettorale. Così, chiediamo più abbonati per un anno che deve essere di nuove avanzate, che ci vede partecipare alle grandi lotte, per l'anno delle elezioni. Chiediamo a ognuno che

vuole essere veramente un amico de l'Unità e che può abbonarsi, di farlo, anche se questo vuol dire un sacrificio economico, se rappresenta per lui il superamento magari di un vecchio pregiudizio o di una consuetudine di sempre.

Chiediamo a ognuna delle nostre sezioni di mettere nel suo piano di lavoro la diffusione organizzata e la campagna per gli abbonamenti; bisogna che ogni organizzazione ricordi la responsabilità che ha verso ogni famiglia dove il nostro giornale non arriva perché non sappiamo portarcelo; consideri che cosa significa una «bacheca» intorno alla quale in capo a un giorno si fermano anche cento persone, forse di più, a leggere «l'Unità».

Chiediamo a ogni federazione che sta considerando lo stato del partito, organizzando il dibattito politico, controllando la nostra presenza comunista, paese per paese, fabbrica per fabbrica, un impegno anche per il quotidiano del partito. Anche questo vuol dire preparare da oggi la campagna elettorale.

Non chiediamo soltanto un aiuto, chiediamo che si consideri l'aiuto che l'Unità offre e che si fa concreto solo se c'è la comprensione e il lavoro di centinaia di dirigenti, di migliaia e migliaia di compagni. Vogliamo aprire un dibattito sulla nostra stampa, sulle forme nelle quali dobbiamo meglio e di più saper accogliere il contributo dei compagni all'elaborazione

della linea: far conoscere i suggerimenti e le critiche, confrontare le idee.

Chiediamo a tutti i nostri lettori di ricordare che la voce abbonamenti è essenziale per il nostro bilancio. Anche a questo proposito vogliamo dire una cosa sola, con la speranza che non venga considerata troppo semplicistica: la battaglia per le 12 pagine e anche una battaglia perché allo spazio che abbiamo avuto fin qui, che pure può e deve essere utilizzato meglio, se ne aggiunga dell'altro. Questo è importante, non solo per aver di più e per fare meglio, ma per fare quello che di «nuovo» abbiamo bisogno di avere nel nostro giornale, di far circolare nel partito.

Gian Carlo Pajetta

Renato Guttuso è un grande pittore. Lo è e tale viene giustamente considerato non soltanto dai critici o dagli intenditori d'arte, ma dall'opinione popolare, da tutti coloro che hanno in qualche modo seguito l'opera, non attraverso le esposizioni e i successi internazionali, ma sui giornali, sulle riviste, sui manifesti del Partito comunista italiano.

Il nostro secolo è tale che la grandezza umana ha soprattutto la forma, il carattere, il movimento, l'interesse, la partecipazione, la realtà, della vita e della lotta politica.

Ora, tutta la pittura di Guttuso è politica: tutti i suoi quadri, anche quelli apparentemente più lontani come argomento dal momento della politica, anche le Nature morte, i Paesaggi, i Nudi, e perfino le opere più intime e private, come il Ritratto di M. mise con il cappello rosso. E, reciprocamente, tutta la politica di Guttuso è pittura, è torna alla pittura ne c'è

stanzia e sostegno. Per questo continuo rapporto e al limite, identità di politica e di pittura, qualunque scelta, come l'attuale, del disegno politico di Guttuso, è in sé puramente esemplificatoria. Se qui torniamo ad esempio studi

della Crocifissione o del Garibaldi, o alcuni dei fogli del Gott mit uns, o delle Fucilazioni, o delle Occupazioni di terre, e così via, si potrebbero essere a pari diritto gli altri infiniti disegni di argomento simile, e tutta la moltitudine dei piccionieri, dei pescatori, delle cucchiere, dei lavoratori dei convertitori, delle donne, che ci danno un mondo sempre contemporaneo in forme sempre tipiche, accompagnate e sorrette o illuminata e ispirate da un giudizio che è sempre, nella pittura, politico. La scelta qui deve essere dunque, più estranea, di una lotta di popolo; e soprattutto quelle legate alla vita e alla linea del partito, e al giornale dei lavoratori, fatte cioè per l'Unità, e su l'Unità, a suo tempo, pubblicate.

tre si sentiva sparare nella notte, e un gall. cantava il risveglio; e le atrocità, le fucilazioni, i martiri del Gott mit uns. Ci sono i bozzetti dei manifesti che l'ufficio grafico del partito preparava subito dopo la liberazione di Roma;



Abbonarsi è facile e conveniente

Sembra una contraddizione, ma non lo è.

Ci riferiamo al fatto che ogni anno, lanciando la campagna abbonamenti all'Unità, sottolineiamo il vantaggio finanziario che deriva dall'abbonato e contemporaneamente al giornale.

I conti sono presto fatti, iniziamo con i vantaggi per chi si abbona. Nel corso del nuovo anno l'Unità e gli altri quotidiani usciranno 359 giorni.

Chiunque sottoscrive da oggi alla fine di novembre un nuovo abbonamento annuo, oltre a risparmiare rispetto all'acquisto dell'Unità in edicola, riceverà il giornale per 13 mesi: infatti ad ogni nuova abbonato per un anno verrà inviata gratuitamente l'Unità per tutto il prossimo mese di dicembre. E avrà in dono il bellissimo libro «Trent'anni», costituito da disegni politici di Renato Guttuso.

In sostanza, chi fa l'abbonamento per tutti i giorni spenderà in 13 mesi L. 21.000 anziché L. 27.160, chi si abbona per 6 giorni spenderà L. 18.000 anziché L. 23.310, chi invece desidera abbonarsi soltanto per 5 giorni della settimana spenderà L. 15.000 anziché L. 19.500.

E veniamo ora ai vantaggi (e ai risparmi) che l'abbonamento procura all'Unità.

Innanzitutto bisogna considerare che l'abbonamento segue un canale di distribuzione proprio, senza l'aggravio dei costi di distribuzione per la normale rete di vendita; inoltre bisogna considerare il costo delle copie invendute, cioè la resa. Poiché non è possibile stabilire un anticipo, con esattezza, quante copie verranno vendute giorno per giorno in ogni edicola, occorre inviare un quantitativo leggermente superiore alla normale vendita. In caso contrario non pochi lettori recandosi all'edicola troverebbero l'Unità esaurita. Si tratta di migliaia di copie invendute che hanno un costo: super-copie inviate in abbonamento, invece, non c'è resa.

Infine, è da considerare un altro vantaggio per il giornale: l'importo di abbonamento viene versato all'Unità in una sola volta e in anticipo di un anno, mentre il ricavo delle vendite attraverso le edicole affluisce al giornale mese per mese. Qualche vantaggio rappresenti per il giornale ricevere un versamento globale e anticipato, è facile capire. L'Unità

come ogni azienda deve poter disporre di denaro liquido. Il denaro degli abbonamenti, affluendo direttamente al giornale, e il denaro che costa meno. Con l'abbonamento quindi, si avvantaggia, come si voleva dimostrare, sia il giornale che il lettore.

L'abbonamento rappresenta però qualcosa di più di un semplice vantaggio economico: per l'Unità significa riscuotere accresciuti consensi, più larga fiducia, un importantissimo sostegno politico e morale che rafforza e dà più autorevolezza, più prestigio al giornale; vantare molti abbonati vuol dire anche dar prova di efficienza e di vitalità.

L'abbonamento inoltre è comodo e utile per l'abbonato e per i suoi familiari: è il giornale che si presenta puntuale all'appuntamento quotidiano col lettore, al suo domicilio.

Abbonarsi è facile. Non è un slogan propagandistico, infatti, oltre a tutti i canali tradizionali che ogni giornale utilizza (conto corrente postale, vaglia, assegni bancari), l'Unità si avvale dell'apporto della propria rete ispettiva dell'Associazione «Amici de l'Unità», che è presente in tutta Italia. Perciò per abbonarsi è sufficiente rivolgersi ad ogni sezione o cellula del nostro Partito.

Il versamento per la sottoscrizione dell'abbonamento in conto corrente deve essere effettuato sul conto n. 3/5531, intestato a l'Unità, viale Fulvio Testi 75, Milano (CAP 20162).

I versamenti a mezzo vaglia o assegno devono essere fatti all'amministrazione dell'Unità, all'indirizzo sopra riportato.

Una raccomandazione importante è quella di scrivere con chiarezza sui documenti di versamento il proprio cognome, nome e indirizzo completo di codice postale, riducendo così la possibilità di errore di disegno nell'arrivo e ritardi nell'attivazione dell'abbonamento.

Per chi è già abbonato, è preferibile servirsi per il rinnovo del modulo di conto corrente che viene inviato dall'Unità, oppure attraverso l'Associazione «Amici de l'Unità» locale.

Se decidete di abbonarvi, se pensate che il 1970, l'anno delle elezioni amministrative e regionali, sia l'anno del vostro rapporto stabile con «l'Unità» abbonatevi subito.

«l'Unità»



«Trent'anni», il magnifico volume fuori commercio che l'Unità regala quest'anno a tutti i suoi abbonati annuali e semestrali a 7 - 6 - 5 numeri. 76 magnifiche tavole a colori ed in bianco e nero disegnate da Renato Guttuso dal 1939 al 1969.

	Per tutti i giorni della settimana (7 numeri) 359 giorni d'invio lire	Senza la domenica o il lunedì (6 numeri) 308 giorni d'invio lire	Senza la domenica e il lunedì (5 numeri) 256 giorni d'invio lire
Costo del giornale all'edicola	25.130	21.560	17.920
Tariffa d'abbonamento	21.000	18.000	15.000
Risparmio	4.130	3.560	2.920
Dicembre gratis	2.030	1.750	1.470
Risparmio complessivo	6.160	5.310	4.390

ITALIA	annuo lire				
	6 mesi lire	3 mesi lire	2 mesi lire	1 mese lire	
Sostenitore	30.000	—	—	—	—
7 numeri	21.000	10.850	5.600	3.850	1.950
6 numeri (senza domenica o lunedì)	18.000	9.350	4.850	3.350	1.700
5 numeri (senza domenica e lunedì)	15.000	7.850	4.200	—	—
4 numeri	12.100	6.350	3.350	—	—
3 numeri	9.350	4.850	2.750	—	—
2 numeri	6.350	3.350	—	—	—
1 numero	3.350	1.700	—	—	—
ESTERO					
7 numeri	33.500	17.100	8.750	—	—
6 numeri	29.000	14.850	7.600	—	—

Questo criterio di scelta permette di fare, da un punto di vista sensibile e centrale, un po' della storia di Guttuso, e insieme un po' della storia del Partito comunista e dell'Unità: di ricordare e ribadire quel doppio reciproco privilegio che ha dato al partito e al giornale così straordinarie e uniche espressioni grafiche, e al pittore il luogo e il pubblico più giusto, coerente e fraterno.

Abbiamo, in questa raccolta, quadri, croce, e condensati e sublimati in uno stile, (in uno stile chiarissimo e perentorio, e tuttavia non facile, ma arduo nella sua chiarezza, se in esso ritornano congiunti due elementi per definizione così opposti, la Espressione ed il Gesto), trent'anni di storia, di lotta, di idee, e soprattutto trent'anni di eroi. I protagonisti della storia di Guttuso sono infatti gli eroi e il partito: gli eroi, cioè il popolo nella sua più drammatica e poetica espressione individuale di una realtà collettiva; e il partito, cioè il popolo come organismo creativo. Gli eroi, come intellettuali popolari, individua espressione dell'azione e della vita collettiva; il partito, come intellettuale collettivo. La storia di Guttuso è la presenza dialettica di questi due momenti. La posizione dell'artista si pone, per la sua capacità di invenzione e di giudizio, come momento centrale e essenziale di questa dialettica. Il pittore non è mai un puro osservatore, per quanto appassionato e partecipe. La sua contemplazione delle forme stabilisce insieme la linea politica, il filo conduttore di giudizio che nasce e si manifesta nel cuore comune di milioni di uomini, negli avvenimenti che costruiscono, con la loro intera ragione, il senso e la forma sempre rinnovantesi del nostro tempo.

Il libro si apre con la guerra di Spagna, coi simboli doppi della morte, della violenza, del coraggio; e continua via via con tutti i grandi fatti di questo trentennio, colti nel loro momento estremo. Ci sono i disegni famosi della guerra, le prime lotte in città disegnate nei rifugi nascosti men-

«l'insurrezione, i primi comizi, e la felicità e le feste fraterni; e poi la ripresa condanna, con l'occupazione delle terre, della lotta di liberazione, e i suoi sacrifici di sangue; e la difesa delle fabbriche, e la guerra di Corea, e le lotte nazionali e popolari in tutto il mondo, e i Rosenberg, e Lumumba, e le discussioni politiche che creano la forma di un partito di tipo nuovo, e i funerali di Tagliuti, e Che Guevara, e la tragedia dell'emigrazione, e la guerra del Vietnam, e via via tutti i grandi fatti che muovono il mondo, fino al momento dei giovani, alla lotta dei negri, alla lotta Per l'artista Guttuso (come per l'uomo Guttuso) tutti i grandi fatti comportano, in qualche modo, l'esserci: le opere ne sono la prova, il segno, risultato e condizione della presenza e della esperienza.



Questa storia del nostro tempo non è mai, qui, una storia minore di avvenimenti particolari, ne trasposta nei suoi riflessi individuali e privati. È la grande storia, colta sempre nei suoi momenti più estremi e decisivi, con una serietà senza ironia, dove la grandezza umana, e l'eroismo, e la tragedia e la morte trovano il loro senso di libertà creativa e rivoluzionaria in una scelta oggettiva nei fatti che è, per opera dell'artista, insieme azione, giudizio e forma.

Il voto si avrà (forse) venerdì

Bilancio: Darda riuscirà a farlo approvare?

Sciopero dei bus per cinque ore

Trasporti: mercoledì la città rimarrà paralizzata

Se tutto va bene alla fine di questa settimana il bilancio di previsione...

Roma rimarrà di nuovo senza mezzi di trasporto pubblici. Mercoledì prossimo infatti si fermeranno per quattro ore...

Oltre a questo bisogna aggiungere che più di una voce si è levata dai banchi della maggioranza...

I problemi che investono la categoria vanno al di là delle rivendicazioni per il rinnovo contrattuale...

Quattro sciagure stradali al centro, sulla via del Mare, sulla Tiberina e sulla Prenestina

SEI MORTI IN DODICI ORE

Ucciso nel «radio-taxi» speronato da un autotreno in via Nazionale

La tragedia all'alba, all'incrocio con via Quattro Fontane - Il tassista stava ultimando il turno di notte: lascia la moglie e tre figli - Le altre due disgrazie sono avvenute in analoghe circostanze: due auto si sono schiantate contro due alberi - Muoiono 2 fratelli e 2 giovani



Il taxi e il camion dopo lo scontro all'incrocio tra via Nazionale e via Quattro Fontane. Sull'asfalto la salma del tassista

Nel silenzio dell'alba, in via Nazionale, uno schianto terrificante: un taxi ed un camion si sono scontrati all'incrocio...

Una fabbrica modello nelle lotte In un caldo applauso l'impegno degli operai della FATME



L'ENTUSIASMO con cui i lavoratori della FATME hanno accolto giovedì scorso in fabbrica il compagno Trentin...

SAN PIETRO: un giovane tedesco si scaglia contro l'ultima opera di Antonio Canova

Martellate contro la statua di Pio VI

L'opera, che raffigura il pontefice inginocchiato in preghiera, si trova davanti alla tomba di S. Pietro - Il giovane, 25 anni, ha vibrato colpi alle mani della statua, frantumando due dita - Fermato dai gendarmi, è stato poi arrestato dalla polizia - «Volevo protestare contro la chiesa cattolica»

Brandendo un grosso martello, si è scagliato contro la statua di Pio VI, l'ultima ed in parte incompleta opera dello scultore Canova...



La statua di Pio VI sfregiata dal giovane tedesco

Con Longo e Pajetta Domenica si celebra il 52° della Rivoluzione d'Ottobre

Il 52° anniversario della Rivoluzione d'Ottobre sarà celebrato domenica prossima con una manifestazione...

La statua, come si è detto, raffigura Pio VI, l'ultimo papa del settecento, deportato in Francia da Napoleone...

Un tema contro i baraccati: «Sono tutti teppisti»

Lezioni di razzismo alla «Tempesta»

Non sappiamo se il provveditore agli studi ha più preso in esame il «caso» della insegnante della IV-A maschile...

Dopo qualche ora la scena era ancora uguale, sotto gli occhi dei primi frettolosi passanti...

In un modo del tutto simile (una vettura si è schiantata contro un albero), sono morti nel pomeriggio due fratelli sulla via Tiberina...

Ma i lavoratori della FATME hanno saputo anche portar fuori dai cancelli del grande stabilimento della via Anagnina...

il partito COMITATO DIRETTIVO si riunisce in federazione mercoledì 3 novembre alle ore 18.

Perfino il pane col camioncino



SPINACETO: dal 15 ottobre finalmente 1500 appartamenti delle Case popolari, lasciati vuoti ed abbandonati per mesi e mesi, in attesa che il Comune allestisse i servizi, sono stati consegnati agli assegnatari. Le famiglie si sono insediate negli appartamenti, ma i servizi ancora rimangono nei progetti, dai riscaldamento, agli ascensori, dai negozi alle scuole. Perfino il pane e la pasta vengono venduti, ogni mattina, da un provvidenziale camioncino.

Innanzitutto i termosifoni: non potranno entrare in funzione finché non saranno collaudati. Né si vede ancora quando saranno fatti questi benedetti collaudi, e l'inverno già batte alle porte, con i primi freddi. Poi gli ascensori: anch'essi non sono stati collaudati. Risultato: gli inquilini sono costretti a far su e giù per le scale, una, due, più volte al giorno. Specialmente per le persone anziane che abitano all'ottavo piano. L'ultimo, non è molto piacevole. Perché il Comune non ha provveduto in tempo quando le case, a lavori finiti, sono state vuote per un lungo periodo? Perché non si è provveduto in tempo ai più elementari servizi? Fra l'altro, in tutto il quartiere, non c'è nemmeno un telefono pubblico.

Una risposta stupefacente è stata data l'altra sera da un funzionario delle Case popolari all'assemblea degli inquilini. «Le case abbiamo dovuto darvele senza tutti i servizi, perché dovevamo sbrigarci? Avevamo paura che i palazzi fossero occupati? Quando funzionerà tutto non ha potuto preannunciare. Non lo sappiamo con precisione», ha sostenuto il funzionario. «Ci vorrà del tempo, però...».

Intanto la gente è costretta ad andare fino all'EUR o a San Paolo, cioè a chilo metri di distanza, per fare la spesa perché mancano anche i negozi. Al Comune se ne sono dimenticati, insieme alle scuole, agli asili ed al collettore principale delle fogne. Per i meno fortunati, cioè senza automobile, ogni mattina si presenta il provvidenziale camioncino, al resto pensa qualche venditore ambulante.

Il Comune aveva detto che sarebbero stati istituiti degli spazi, infatti ci sono alcuni chioschi dell'Ente Comunale, ma sono ancora chiusi, non si capisce bene perché. «Speriamo che al Comune — dicono a Spinaceto — si sbrighino. Oppure, come ha detto il funzionario delle Case popolari, dovremo aspettare un paio d'anni ancora per stare decentemente?».

Comincia già a parlare (ma forse è prematuro) di Tor Vergata

SECONDA UNIVERSITÀ O DEPENDANCE?

Come dovrebbe essere costruito il nuovo complesso universitario — All'ombra dei problemi che si aprono con il secondo ateneo romano c'è la realtà della situazione di oggi — Quanti sono gli universitari iscritti nella capitale? — La « città universitaria » non è ormai più in grado di funzionare — Il problema del decentramento



Su questa area dovrebbe sorgere la seconda università romana. La totale utilizzazione del comprensorio di Tor Vergata è però sempre incerta: sulla zona esiste la minaccia del ricorso per il vincolo dei vini tipici, una minaccia che può ritardare d'anni la realizzazione del moderno complesso universitario.

« Non so dirle con precisione quanti saranno gli studenti iscritti — mi dice un impiegato dell'università. « Forse 80 mila, forse 90, forse di più. Chissà... ». Mancano due settimane all'apertura dell'anno accademico e ancora non conosciamo il numero esatto degli studenti iscritti alle varie facoltà dell'ateneo romano. Forse novantamila, ha detto l'impiegato. Una cifra che fa venire il brivido. L'anno scorso, quando gli studenti iscritti erano 70 mila, un professore disse con amara ironia: « Chi non frequenta è un benemerito dell'università, se viene tutti crolleranno le aule ». Così funziona la Città universitaria, fatta per ospitare sì e no i mille studenti. Un invito a non frequentare i corsi, a studiare a casa, a fare a meno della biblioteca, del laboratorio, del colloquio col professore. L'arte di arrangiarsi si estende anche qui, dove tutto dovrebbe essere lineare, corretto, organizzato. E i risultati di questo invito ad arrangiarsi sono il 7 per cento circa dei giovani fra i 20 e i 24 anni studia per ottenere un titolo accademico, contro il 43 per cento degli Stati Uniti, il 24 per cento dell'URSS, il 16 per cento della Francia.

I problemi dell'università romana e degli altri atenei seminari nel paese — lo sappiamo — non sono solo e soprattutto di spazio. Alla radice troviamo una organizzazione strutturata a uso e consumo delle classi dominanti, con le sue storture e i suoi assurdi privilegi. Un sistema che va rivoluzionato completamente per adeguarlo alle moderne necessità, ai problemi dei nostri giorni. Ma restiamo, oggi, alle questioni dello spazio, degli edifici, della possibilità di creare un campus e un laboratorio a tutti gli studenti che vogliono frequentare.

Fra 10 anni saranno 160 mila

Ci si iscrive ma poi non si riesce a dare neppure un esame, si passa tranquillamente nella fila scelta dei « Speziati corsi », perdendo anni preziosi. Eppure in Italia il tasso di frequenza universitaria è fra i più bassi del mondo: il 7 per cento circa dei giovani fra i 20 e i 24 anni studia per ottenere un titolo accademico, contro il 43 per cento degli Stati Uniti, il 24 per cento dell'URSS, il 16 per cento della Francia.

Per trovare un po' di posto all'interno della Città universitaria sono in corso di costruzione 8 edifici prefabbricati in tutto potranno dare ospitalità a 1.400 allievi. Ferrar Aggradi ha previsto 500 posti di studio, ma nel fittone di alcuni locali. Una goccia nel mare. Anche qui, per avere un'idea di cosa succede, bastano alcune cifre a Roma: gli studenti sono 120 mila, il 2 per cento di spazio di studio, il 50 di Parigi, il 200 di Rio de Janeiro, il 180 di Minneapolis, i 577 di Liegi. Ci vorrebbero da vergognarsi.

Dopo l'approvazione da parte del Consiglio comunale, della « variante » che assegna 616 ettari di Tor Vergata all'università, si è tornati a guardare con un po' di ottimismo al futuro, come se da un giorno all'altro si vedessero spuntare nel vasto comprensorio gli edifici della nuova università. La realtà è invece diversa. Si dice che nella zona della speculazione sulle aree che non vede certo di buon occhio il vincolo del piano regolatore su un appezzamento costoso. Si dice che nel comprensorio ci sono oltre 100 ettari di terreno coltivati a vigna e quindi da preservarsi perché da quei filari spunta il « canalicolo » il vino tipico dei Castelli. C'è quindi da attendersi un nuovo ricorso al consiglio di stato per imporre l'applicazione della legge sulla tutela dei vini. Un ricorso che farà perdere chissà quanto altro tempo pre-

Un'altra criminale provocazione per lo spettacolo « Quarto giorno di primavera »

Bomba fascista al « Brancaccio »

L'ordigno al plastico, posto in mattinata, doveva esplodere di notte - Scoperto da una maschera del cinema - Le gravi responsabilità dei questurini

Poste: chiusi tutti gli uffici (meno uno) nei festivi

Una coda interminabile



Tutti i giorni festivi a Roma, è aperto un solo sportello delle poste, a via Marsala, dove si susseguono code interminabili e dove centinaia di persone sono « affidate » ad un solo impiegato. Tutto ciò comporta logicamente un grave disagio per gli utenti, oltre che per i dipendenti, sommersi da un vero e proprio mare di raccomandate, vaglia, conti correnti e via dicendo.

La situazione dura da ormai due settimane, da quando cioè un provvedimento della direzione delle poste, ha stabilito che tutti gli uffici postali della città sarebbero rimasti chiusi; tranne, naturalmente, quello di via Marsala, che, tra tutti, è proprio il meno attrezzato (si pensi, tra l'altro, che l'affrancatura avviene ancora a mano!). NELLA FOTO: la « coda » ieri in via Marsala.

Dopo il tentativo di aggressione di giovedì scorso agli studenti che assistevano, nel cinema teatro Brancaccio, allo spettacolo sulla Resistenza dedicato all'ecidio delle Ardeteine « il quarto giorno di primavera », la teppa fascista ha compiuto un'altra vile criminale bravata. Appena terminata l'ultima recita della compagnia teatrale di Mario Buccicelli, venerdì mattina, qualcuno di questi teppisti ha lasciato nel locale un ordigno esplosivo, che sarebbe dovuto scoppiare durante la notte, provocando senz'altro danni gravissimi. Infatti l'ordigno conteneva ben cento grammi di tritolo collegati ad un congegno ad orologeria. Per fortuna la bomba è stata scoperta in tempo da una « maschera ».

Tutto questo con buona pace della polizia che dopo aver permesso l'aggressione dell'altra mattina, si è ben guardata dallo svolgere una sorveglianza più accurata d'altra parte, poliziotti e carabinieri quando si tratta di intervenire contro questi figurelli (che — lo ripetiamo — sono facilmente individuabili), riescono sempre ad arrivare sui posti con ore di ritardo. Basta pensare a ciò che è successo davanti al « Tasso », al « Pantalone », al « Sarpi », dove gli studenti sono stati assaliti dalle squadrette fasciste, senza che la polizia intervenisse minimamente per avere conferma dell'atteggiamento dei questurini.

Gli ultimi due tradotti ieri da Regina Coeli

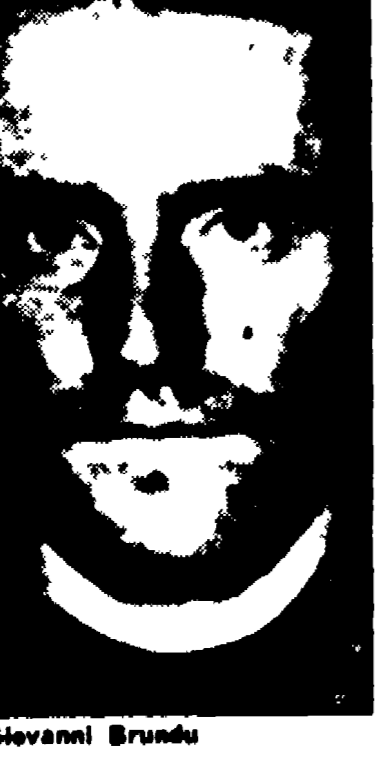
Tutti in galera a Spoleto i 4 rapitori del Bonanni

Accurata perquisizione della polizia nell'abitazione dell'Arbau ad Ollolai (Nuoro) - «Deve aver perso la testa»

Giovanni Brundu e Domenico Asole, dopo essere stati ancora interrogati dal magistrato ieri sera sono stati trasferiti dal carcere di Regina Coeli alla Rocca di Spoleto, dove già si trovavano rinchiusi Francesco Arbau e Luigi Mele, gli altri due sardi che hanno reso parte al rapimento del giovane Egidio Bonanni.

Frattanto la casa di Francesco Arbau è stata perquisita dagli agenti della Mobile di Nuoro, alla ricerca evidentemente di altri due sardi e di possibili indizi per individuare i complici. La visita dei poliziotti è risultata molto accurata. I commissari Fiori e Grassi si sono trattenuti per circa tre ore nell'abitazione del giovane, a Ollolai, assieme ad alcuni agenti muniti di macchine fotografiche e riflettori. I due funzionari non hanno voluto rilasciare dichiarazioni sull'esito delle indagini in Sardegna, ed hanno inoltre rifiutato di fornire notizie circa l'accurata perquisizione nella casa di Ollolai.

A Ollolai il caso di Francesco Arbau desta comprensione e pietà. « Noi sappiamo bene — dicono i suoi amici rimasti pastori — che non era cattivo e non aveva neppure tendenze criminali. Anzi, voleva evitare di finire come il padre, era suo desiderio emanciparsi, vivere in un mondo meno bestiale. Perciò si era trasferito prima a Cagliari, per cercare un'occupazione qualsiasi. L'aveva, ma era un lavoro avvilente ragazza di fatica per qualche migliaio di lire a settimana, più il vitto e l'alloggio, in una trattoria stambergia. Non ha resistito, e se n'è andato a Roma. Da allora non abbiamo più più niente di lui. Deve aver perso la testa. La sua famiglia, del resto, è stata disperata ».



Giovanni Brundu

Michele, si trova nelle carceri del Buoncammino di Cagliari. Su di lui pesano gravi indizi per il rapimento di Matteo Om, avvenuto nel dicembre dello scorso anno. Non ci sono prove concrete contro l'uomo, ma in tanto sta in prigione, e chi sa quando potrà uscirne: i procedimenti giudiziari specie in Sardegna richiedono tempi lunghissimi, e dopo anni può anche capitare che l'imputato venga riconosciuto pienamente innocente. Per il momento, il piccolo gregge della famiglia Arbau si trova abbandonato nelle campagne di Norcia. La madre, Anna Bussu, rimasta sola a dirigere la famiglia, è partita subito per la capitale, vuol conoscere meglio la storia del figlio, e vedere se è possibile recuperare le pecore per ricondurle in Sardegna.

In realtà non è molto da conoscere. Invece in Barbagia, stavolta un sequestro di persona ha avuto come campo d'azione la campagna romana. Senza un retroterra capace di proteggerli, i banditi improvvisati si sono trovati subito allo scoperto e sono finiti nell'unico modo possibile con le manette ai polsi.

Domenico Asole

A grid of six advertisements. 1. Farmacie: sospese le vendite ai mutuatati. 2. Alta moda: le ragazze decise alla lotta. 3. Braccianti: migliaia domani in sciopero. 4. Ciechi civili: continua l'occupazione. 5. Farmacie: sospese le vendite ai mutuatati. 6. Alta moda: le ragazze decise alla lotta. 7. Braccianti: migliaia domani in sciopero. 8. Ciechi civili: continua l'occupazione. 9. Farmacie: sospese le vendite ai mutuatati. 10. Alta moda: le ragazze decise alla lotta. 11. Braccianti: migliaia domani in sciopero. 12. Ciechi civili: continua l'occupazione.

Taddeo Conca

Il regista ci parla dei suoi progetti
Su Mao e sul Vaticano le
Olga con lo
smemorato
telecamere
di Fellini?



PARIGI — Olga Georges-Picot (nella foto) si prepara a partire per l'Inghilterra dove interpreterà il film «L'uomo...

« Il quarto giorno di primavera »

Uno spettacolo
da portare anche
fra i più giovani

La Resistenza a Roma, l'eccezione delle Fosse Ardeatine...

Marco Mariani con vivo entusiasmo, facendo registrare il tutto esaurito nei quattro giorni di recite...

Sospesi gli
spettacoli
del Living
a Milano

MILANO. 1. « Paradise now », lo spettacolo del Living Theatre...

Tutti gli studenti che abbiamo avvicinato durante e dopo lo spettacolo hanno fatto dichiarazioni...

A fine novembre comincerà il film in
coppia con Bergman e dopo realizzerà
alcuni «reportages» per la TV americana

Fellini dà la colpa allo scoppio dei postumi se lui e Ingmar Bergman non si sono scritti in questi dieci mesi...

blico del cinema o dei teatri, quel pubblico che siamo portati ad immaginare nel nero delle platee...

La lavorazione avrà inizio verso la fine di novembre. Bergman ha scelto, per il suo episodio, Katherine Ross e forse Lucia Bosé...

Fellini è una specie di vulcano di idee, è costretto spesso ad accettare — dice — un destino da lui stesso provocato...

in breve

- Decorazione per il maestro Alberto Erede
In marzo il X Festival di Mar del Plata
Cortometraggi cecoslovacchi per Osaka
Riapre il Teatro Filarmonico di Verona

Claudio Villa
fa centro
anche a
Canzonissima



Claudio Villa ha vinto la sesta puntata di Canzonissima dopo le votazioni delle giurie...

Mentre i socialisti discutono
Pompei chiede di
amministrare lo
Stabile di Roma
Grottesca sortita dell'ex fedele
fascista, oggi assessore dc

Mentre i socialisti continuano a discutere — e non sembra siano giunti a nessun accordo — sullo Stabile romano...

Per il Festival di Sanremo si gioca al rialzo
SANREMO. 1. A Sanremo e cominciata la corsa degli offerenti per il prossimo Festival della canzone...

le prime
Musica
Nathan Milstein
a Santa Cecilia

La stagione nella Sala accademica di Santa Cecilia, cominciata brillantemente con i due concerti dei Virtuosi di Roma...

Rai-Tv
Controcanales

GRAN FINALE. C'era tutto, nell'ultimo numero della rubrica Rai-Tv...

zati da una analisi dell'esperienza, compiuta in una di menzione che superasse quella individuale...

in breve

- Un artista indiano al «Folkstudio»
CONFEZIONI HUBERT di EMPOLI - Telef. 73.084

Il film tornerà in circolazione
Tutti prosciolti per
«La donna invisibile»

Secondo la sentenza del giudice di Messina l'imputazione di oscenità è insostenibile

MESSINA. 1. Il dottor Santo La Porta, giudice del Tribunale di Messina incaricato dell'istruttoria sul film «La donna invisibile»...

non sopite controversie. Invero è ben accetto il ruolo di donna perfino nella pubblicità...

Il teatro La Fenice aperto al pubblico

La sovrintendenza dell'Ente autonomo Teatro La Fenice, per consentire ai veneziani e a tutti coloro che lo desiderano...

TORINO 51 SALONE INTERNAZIONALE AUTOMOBILE 29 ottobre 9 novembre 1969

IRI ISTITUTO PER LA RICOSTRUZIONE INDUSTRIALE

Il 1° dicembre 1969 saranno rimborsabili le sottototale obbligazioni: OBBLIGAZIONI IRI 6% 1957-1975...

I numeri dei titoli da rimborsare, ivi compresi quelli sottostanti nelle precedenti estrazioni e ancora non presentati per il rimborso...

GUADAGNI ELEVATI
Per i giovani ambasciati di media cultura e con buone doti di logica si apre subito l'impiego del nuovo settore degli elaboratori elettronici...

Le conclusioni di Ingrao al Convegno del PCI

STRINGERE I TEMPI NELLA LOTTA PER LA CASA

L'importanza politica della conquista di obiettivi immediati - Rapporto del movimento con le assemblee elettive - Necessaria un'ampia discussione nel partito sul ruolo della sezione territoriale

A conclusione del Convegno nazionale indetto dal PCI sul tema «Il diritto alla casa e ad una città per gli uomini», che si è svolto a Roma il 30-31 ottobre, il compagno Pietro Ingrao ha pronunciato un discorso di cui riassumiamo qui i punti essenziali.

Due sono i fatti nuovi - egli ha detto - che caratterizzano oggi, rispetto al passato, la situazione nella quale si sviluppa la battaglia intorno ai problemi della casa e dell'uso del territorio. Da una parte la crescita della lotta operaia contro lo sfruttamento e l'organizzazione capitalistica del lavoro dentro la fabbrica e fuori della fabbrica.

Una contrattazione collettiva

Emerge qui il valore dei soggetti nuovi della lotta, nel movimento che è esplosa con tanta impetuosità. Abbiamo visto scendere in campo grandi masse operaie e di lavoratori dipendenti, che di fronte a situazioni intollerabili reagiscono prima di tutto con iniziative di difesa immediata, anche con rivendicazioni parziali ed elementari, il cui peso e le cui ragioni non devono essere sottovalutati: si chiede una casa da parte di chi non ce l'ha; la riduzione del costo per difendere la quantità del salario; la conquista sia pure parziale di alcuni servizi sociali, come la scuola, l'asilo; un intervento pubblico nella regolamentazione del mercato.

Il problema è di capire che questo è il primo punto concreto da cui partire, che la preoccupazione deve essere non tanto che alcune di queste rivendicazioni siano assorbibili dal sistema, quanto che in ogni caso indoliscano, quanto che, anche su di esse, rischiamo di condurre una lotta inefficace, che non faccia passare questi elementi di difesa immediata. Anzi, un avvilimento verso i problemi di riforma che essi in germe contengono, avremmo un loro strangolamento, un arretramento.

Si tratta dunque di verificare nel concreto anche questo primo momento, cercando di elaborare un'idea-forza che sia in grado di dare un coordinamento a queste rivendicazioni iniziali: per esempio l'idea di una contrattazione non più privata ma collettiva e di lotta sui canoni, sulla qualità edilizia, sul rapporto industria-insediamenti.

Un altro tema per il quale Ingrao ha indicato la necessità di una riflessione è quello delle forme nuove di organizzazione della lotta a livello territoriale, che sono indispensabili sia per articolare gli obiettivi democraticamente, dal basso, sia per realizzare quelli colpite dall'uso capitalistico del territorio.

Qui siamo di fronte ad esperienze molto diverse tra loro: si va dai consigli di quartiere...

brica e fuori della fabbrica. Dall'altra, la nozione dei costi drammatici a cui portano il ruolo e la collocazione che il grande capitale immobiliare ha avuto nel processo di accumulazione, la sua funzione di surrogata nelle zone di sottosviluppo e di rapina coloniale, di cui Napoli è il simbolo più eloquente. Vi è la coscienza più chiara che la fonte del processo che ha portato all'aggravamento della condizione operaia, è la posizione dominante del grande capitale industriale, la politica antimeridionale e anticentrale che ha provocato una migrazione di massa, lo spopolamento del Mezzogiorno.

re che sono espressione dei Comuni, organi di decentramento, a comitati sorti sulla base di singole rivendicazioni, a forme associative tra inquilini. Bisogna quindi anzitutto condurre una ricerca realistica, sull'entità, sul tipo, sulla composizione di questi organismi, avendo presenti che essi incontrano ancora limiti seri, difficoltà connesse alla situazione di estrema mobilità e al carattere compositivo dell'aggregazione territoriale, ai condizionamenti del sistema, all'organizzazione della vita urbana.

Per non correre il rischio di ragionare su delle formule, occorre dunque una conoscenza più precisa di queste esperienze, che richiedono una risposta non univoca. Ad esempio, sarebbe sbagliato considerare gli organi di decentramento come un'alternativa, un'alternativa ai comitati che si formano dal basso; al contrario, essi possono porre nuove forme nuove di organizzazione che siano qualche cosa di più, cheettino per la riforma urbanistica e un nuovo assetto del territorio.

Tuttavia il momento di base non basta per realizzare alleanze politiche e incidere a livello statale: di qui la necessità di giungere alla dimensione politica, di porsi il problema del collegamento con le assemblee elettive, della trasformazione del potere statale attraverso un processo di lotta. Dopo aver sottolineato con forza il problema del rapporto con le forze politiche, che il dibattito nel convegno aveva lasciato un po' in ombra, Ingrao ha messo in rilievo il ruolo nuovo che i Comuni possono essere chiamati ad assumere e l'importanza delle Regioni, criticando l'impegno non sufficiente dispiegato dal partito in questa direzione.

Per due serie, i compagni vecchi e nuovi della sezione, i giovani della POCI, un gruppo di cattolici, hanno discusso animatamente, all'asilo, al cinema, alle biblioteche, agli impianti sportivi, al verde. Questa crescita «spontanea» del quartiere, che riassume in un'attività di quartiere-dormitorio e che avviene sotto la spinta della più sfrenata speculazione edilizia, pone problemi nuovi, di iniziativa politica, di intervento di mobilitazione di «apertura» all'esterno della sezione del PCI, sorta tanti anni addietro in una strada un tempo di campagna, dal nome curioso: via Palazzo dei Dieci.

Fascisti e spie dei colonnelli greci nella trama della provocazione

La settimana calda di Pisa

La testimonianza di Bruno Pacchini che ha visto bastonare a sangue il figlio: la denuncia in questura, dove si è recato insieme al sindaco e al vice sindaco, e il rifiuto di arrestare i colpevoli - Il legame con gli industriali dello squadrista Mario Guidi - Una circolare del governo di Atene - L'uccisione di Cesare Pardini - La discussione sui metodi di lotta

India: si scinde il Partito del Congresso?



NUOVA DELHI - Il Partito del Congresso, che governa l'India, si divide per spaccarsi in seguito alla sempre più aspra lotta per il potere fra l'ala riformista del primo ministro signora Gandhi e l'ala conservatrice del presidente del partito stesso, Nijalingappa. Oggi Indira Gandhi ha riunito nella sua residenza il comitato di lavoro del partito, sfidando in tal modo la destra, che contemporaneamente teneva un'altra riunione nella sede centrale del partito. La lotta è cominciata quattro mesi fa, quando la Gandhi, grazie all'appoggio popolare, nazionalizzò le 14 principali banche indiane. Nella foto: poliziotti fasciano via sostenitori della Gandhi che tentavano di impedire la riunione dei dirigenti della destra.

Dibattito a Firenze con la partecipazione dei cattolici

ISOLOTTO: LA BASE DISCUTE SUL LA VORO DEI COMUNISTI

Nuovi strumenti per realizzare forme più avanzate di aggregazione politica - Dal comitato di quartiere a quello dei genitori - Corsi di recupero per i rimandati in alternativa ai metodi didattici tradizionali

Dalla nostra redazione FIRENZE, 1. L'isolotto, un quartiere della periferia a sud-ovest della città, lungo l'Arno, dirimpetto alle Casine. Sono quindici anni fa in maniera abbastanza sordinata, come quartiere INA-Casa, venne, con gli anni, acquistando la caratteristica di quartiere prevalentemente operaio. Oggi, però, il quartiere va mutando rapidamente e viene inteso come un quartiere di nuova nascita. Qui, cinquant'anni fa, gli insegnanti hanno prestato gratuitamente la loro opera (il volume «Scuola e Quartiere» illustra ampiamente questa ed analoghe esperienze compiute a Firenze), trovando una crescente adesione da parte della popolazione. Non sono mancati neanche i risultati immediati: il più recente è dato dalla completa astensione per un'ora, dei ragazzi della scuola elementare e media, i quali, insieme con i genitori e gli insegnanti, hanno dato vita ad un'assemblea all'interno della scuola, per affrontare il problema (drammatico in tutta la fascia a sud dell'Arno) della mancanza di aule.

Suoi problemi della scuola, per iniziativa del comitato di quartiere, si tengono ogni domenica assemblee volanti di casaggio, con lettura e giornali parlati e diffusione di volantini. Il comitato GESCAL (10 mila circa sono gli inquilini delle case popolari) dal canto suo, si è andato ponendo, sia pure con ritardo e faticosamente, l'obiettivo di una partecipazione effettiva degli inquilini alla «gestione» dell'istituto: ciò, ovviamente, richiedeva una dura battaglia che si riallaccia al problema più generale della casa, intesa come «servizio sociale» e al problema della

democratizzazione degli istituti per l'edilizia economica e popolare. Nel corso delle due assemblee, si è discusso e a lungo dei rapporti con le altre forze sociali. All'isolotto esiste, è stato osservato, una grande tensione sociale e un forte movimento di contestazione delle strutture autoritarie della Chiesa, che travalica l'ambito del quartiere, della «chiesa locale» e la cui portata ha tuttora risonanze nazionali ed internazionali. Si tratta di un movimento sul quale il giudizio non può essere positivo, per la sua natura di classe. E' un movimento che non nasce da zero (è una storia di recupero, è stato detto in un rapporto) e che si è sviluppato a quanti tendevano a farlo disendere meccanicamente dalla presenza dei comunisti nella società italiana - e si sono le forze operanti a Firenze (e degli anni successivi), la cui presenza apre problemi e prospettive nuove.

Nei confronti di questo movimento, il compito dell'organizzazione politica comunista, non può essere né quello della «identificazione», né quello della «concorrenza» bensì quello di una «compresenza» - come ha osservato Cecchi - che, mentre lascia piena autonomia alla comunità sul piano religioso, si pone a protezione della sede missionaria. La collera aumenta. E ci si pongono intanto i primi interrogativi. Innanzitutto, è la polizia che è stata lasciata a protezione della sede missionaria. La collera aumenta. E ci si pongono intanto i primi interrogativi. Innanzitutto, è la polizia che è stata lasciata a protezione della sede missionaria.

Dal nostro inviato

PISA, novembre 1. A partire dalle 16, una manifestazione sparata al buio zero sulla folla, nulla di casuale, nei fatti di Pisa. Tutto sembra corrispondere ad un cartovano, in un gran parte abbozzato, anche se non tutto è chiaro - era fatale che accadesse. Chi passeggiava lungo corso Italia nel tardo pomeriggio di sabato 31 ottobre, non ha visto che una delle ultime scene: sei o sette energumani armati di bastoni che si fanno avanti per aggredire un gruppo di ragazzi, ne colpiscono uno alla testa e fuggono quindi precipitosamente rintanandosi nella sede del MSI, nella vicina San Martino. In pochi attimi, ecco concentrata tutta la tecnica delle aggressioni squadristiche della nostra tradizione. Da questo episodio, il comitato di quartiere di Pisa, si è protestato della città. Migliaia di persone accorrono sotto le finestre del partito neo-fascista chiedendo la punizione dei responsabili. Il comitato, con certezza, la polizia carica invece con violenza inaudita la folla che protesta e gli scontri durano fino alle quattro della notte. Chi è stato ferito, ha successivamente 48 ore è consegnato a una cronaca drammatica, che ha riempito le prime pagine di questi giorni.

Un altro elemento che viene subito valutato - a ventiquattrore di distanza - un grande sciopero unitario cittadino concluso con una manifestazione ferma e ordinata nel corso della quale ha parlato il segretario della CISL, Scialoja. E' con la coscienza precisa di questo quadro della situazione che per iniziativa del Comune viene indetta la protesta di lunedì alla quale aderiscono i tre sindacati e tutti i partiti antifascisti ad eccezione della DC (che si ritira dopo aver detto in un primo tempo di «sì»).

Ma chi è Mario Guidi? E come si spiega che dopo tante sponde bruciate fasciste possa ancora circolare in tutta la città un gruppo di ragazzi, esperto di karate, egli, oltre che squadrista, è anche un costruttore edile. E come tale è collegato all'Unione industriale e soprattutto al suo componente ultrazuccherato (un altro cordone ombelicale tra il MSI e la borghesia pisana è assicurato dall'on. Nicolai, direttore dell'azienda). E' il tempo della società dell'acqua di Uliveto, e collegato a sua volta con ambienti della farmaceutica e dell'edilizia). Guidi organizza qualche mese fa una grottesca parata nella chiesa di San Frediano per la messa in suffragio di Mussolini: vi presero parte un centinaio di persone armate di pugnali di ferro, spranghe e pistole-razzo. Alla protesta degli antifascisti, che si raccolsero sulla piazza antistante, i fascisti non vengono ammessi: anche con il lancio di pietre e di tegole strappate dal tetto della chiesa. Vennero poi raccolti amorevolmente i rifiuti di questo «gruppo» della polizia.

La fine di un cliché

Ecco, in questa Pisa che il governo ed il prefetto Tirrito hanno voluto lo scontro, mantenendo fino all'ultimo un atteggiamento di protezione che in alcuni momenti è apparso di complicità, nei confronti dei fascisti. La morte di Cesare Pardini, una trentina di arresti sono il bilancio di questa scelta. Ma il rischio grave è che le somme non siano state tratte dalla vicenda, si spinga cioè la vocazione rimangono in piedi. E ci si rifiuta di fare un solo passo nel senso dell'accertamento e della punizione dei responsabili. Lo scontro è aperto in tutta la sua ampiezza. I suoi termini fanno giustizia del vecchio cliché di Pisa (di centri simili) come «città del silenzio». Nel panorama delle lotte di questi ultimi anni non c'è nulla che assomigli al torpore e al disimpegno che valga per tutte la grande battaglia intorno alla Mani, fabbrica ora ridotta a circa centocinquanta operai e sulla quale pendono ancora per responsabilità governativa il rischio di una chiusura completa. Ciò spiega il grande vigore del movimento rivendicativo, al di là del ricorso alle provocazioni. In questa situazione, la risposta non può essere quella del restringimento del fronte. Il restringimento del fronte, del gruppo di «Potere operaio» con i suoi metodi e con la sua propaganda contro il PCI e contro la «brodagli» dell'Uliveto, è un fatto che ha già provocato dei danni, aprendo spazi all'azione dei fascisti della polizia e alla propaganda di destra. I ghesi. La Federazione comunista pisana ha ribadito in questi giorni il proprio giudizio, che è, come afferma un volantino, «una volta davanti alle fabbriche e alle scuole, a ferro preciso e chiaro nel respingere forme e metodi di lotta che sono estranei alla tradizione e alle caratteristiche del movimento operaio e popolare».

Candiano Falaschi

Nuovo governo di sinistra nel Kerala

Marcello Lazzarini

1° canale

- 12.30 UNA LINGUA PER TUTTI
13.00 CIO' CHE E' COME
13.25 PREVISIONI DEL TEMPO
13.30 TELEGIORNALE
17.00 IL PAESE DI GIOGAGIO
17.30 TELEGIORNALE
17.45 LA TV DEI RAGAZZI

- 18.45 LA GRANDE AVVENTURA
18.50 SETTE GIORNI AL PARLAMENTO
19.35 TEMPO DELLO SPIRITO
19.50 TELEGIORNALE SPORT
20.30 TELEGIORNALE
21.00 CANZONISSIMA
21.15 CAVALLERIA RUSTICANA

- 21.30 TELEGIORNALE
21.45 L'INSURREZIONE DI VARSAVIA
radio
Nazionale
GIORNALE RADIO: ore 7, 8, 9, 10, 12, 13, 15

- Secondo
GIORNALE RADIO: ore 8, 9, 10, 12, 13, 15
Terzo
GIORNALE RADIO: ore 11, 12, 13, 15

MONDOVISIONE

Consigli utili

Lunedì, alle 13, ritorna la rubrica
del Circolo dei genitori: che è una
rubrica che attraverso le quali il
RAI-TV, oltre a informazioni e dei
suoi dibattiti. Questo programma, un
fatto, intende consigliare i genitori
sulla scelta dei suggerimenti forniti
dagli esperti in materia, mantenendosi
al passo con i tempi». In particolare,

dall'Italia

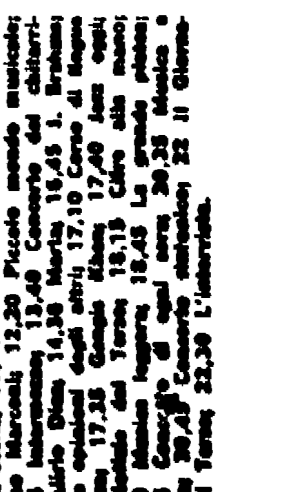
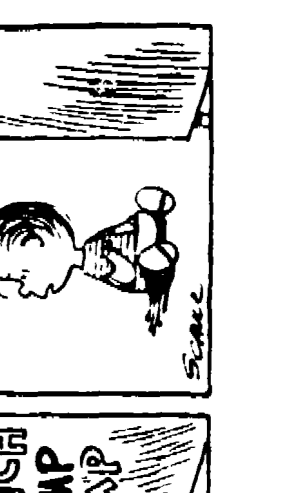
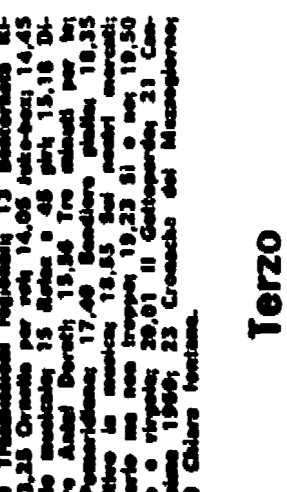
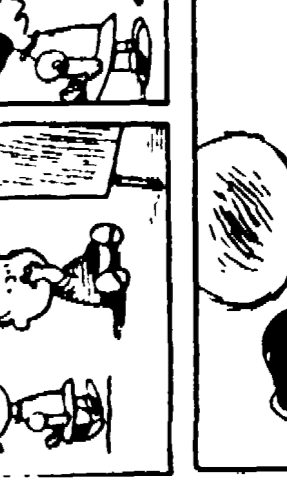
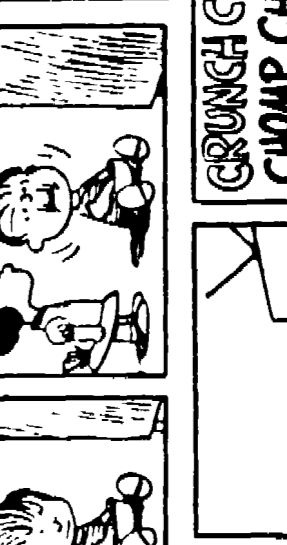
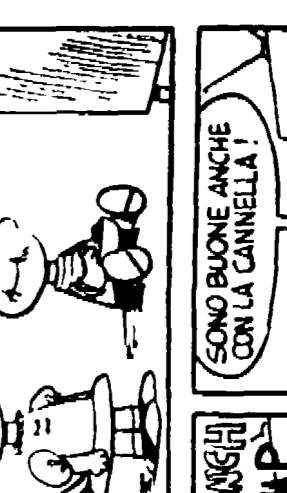
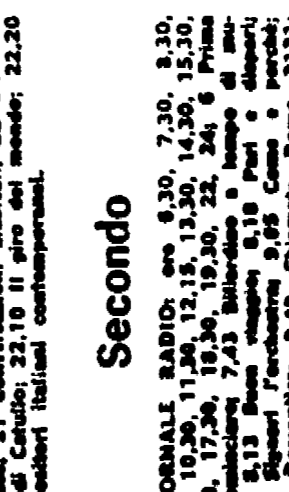
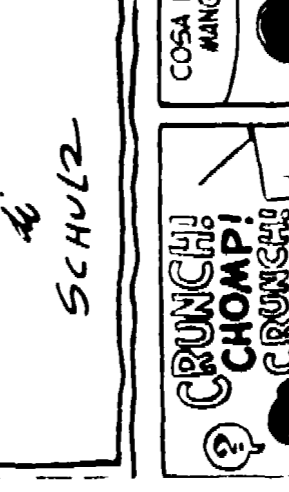
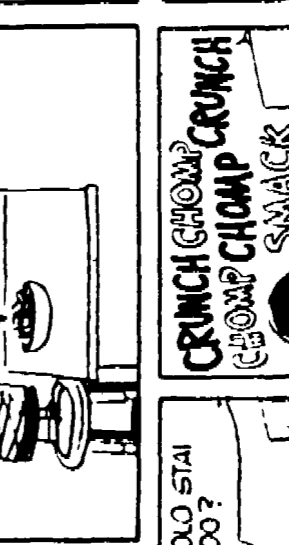
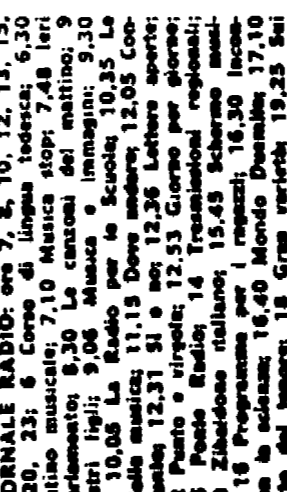
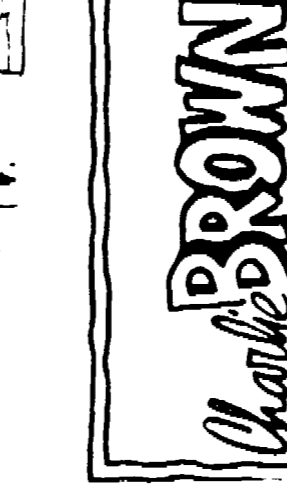
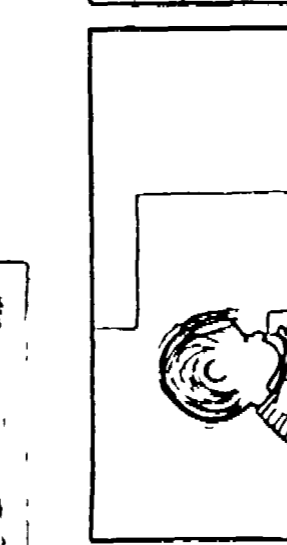
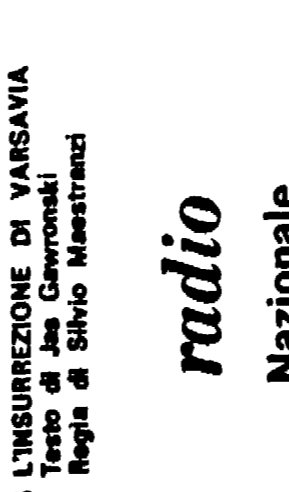
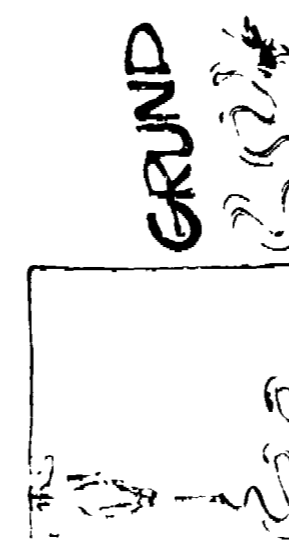
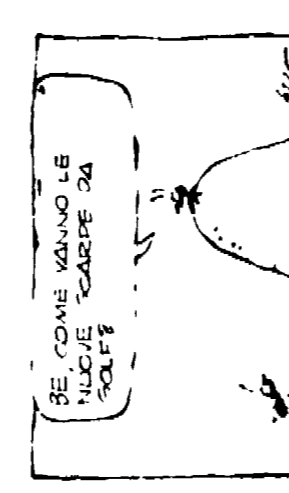
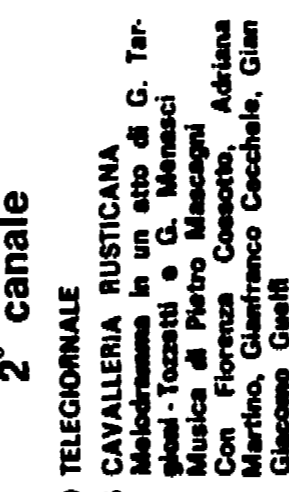
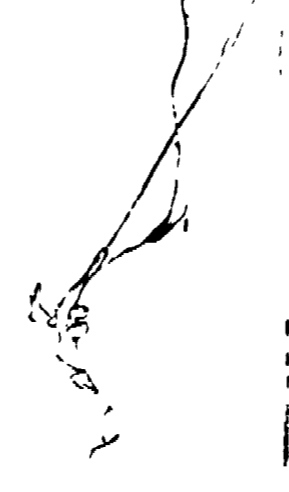
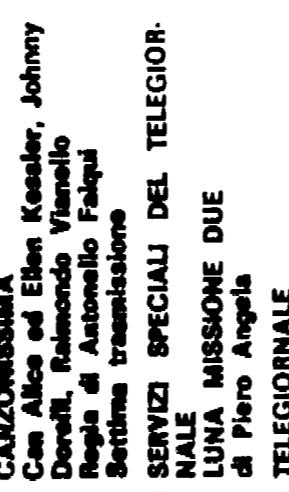
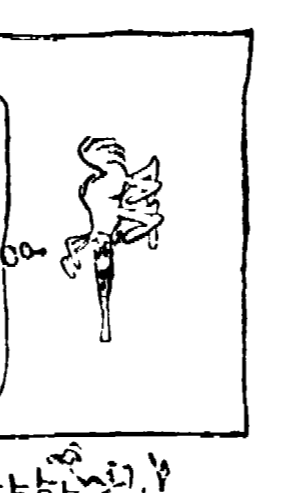
Teledrammi

Le manie - Una pungente satira, sulle
piccole manie domestiche - «Latte e
mele» di Philip King - è in fase di
realizzazione negli studi di Milano. Gli
interpreti sono Paolo Ferrari, Franca Nu-
tini e Corrado Vivanti. La regia è di Giuliana
Berlinguer.
Teledrammi - Ancora un romanzo in-
gleso dell'800 sta per fare la sua comparsa
in tv. Si tratta, della «Storia di Sara
Crewe» di E. N. Southey. Il regista è
Giuliana Berlinguer.
Accanto a lei saranno Franco Volpi, Adria-
na Velletto, Loris Gattorno, Celia Mala-
fatti e il suo teatro».
Da Parigi - Una nuova cantante francese
sta per giungere nei nostri teleschermi, in
uno speciale «Incontro» registrato a Ni-
mè. È una regina che ha conquistato in
Italia il successo. Si chiama Jacqueline
Sourlas e sarà presentata agli
italiani da Philippe Leroy.
Balletto giallo - Un balletto ispirato ad
uno dei racconti del terrore di Edgar
Allan Poe, «L'uomo che sussurrava», è
stato realizzato dalla compagnia di danza
di Franco Volpi, con la regia di Giuliana
Berlinguer.
Musica di Oswald Stern. Gli interpreti
sono i ballerini del «Nuovo balletto» di
Roma, Vera Markovic, Ciro Di Pardo e
Stefano Moretti.
Il principe addormentato - Sono già in-
tegrati i registri del «Nuovo balletto» di
Roma. Il principe addormentato, in
televisione è stata curata da Massimo Fran-
coso e la regia di Mario Ferrero. Gli in-
terpreti principali sono Valeria Moriconi
e Alberto Lupò.
Sottile Per l'immagine tipica della
rubrica, il regista ha voluto un ciclo di
transmissioni curato da Nino
Valentino, dal titolo «Cos'è lo Stato». Vi
saranno illustrati (e criticati?) i vari orga-
ni della pubblica amministrazione italiana.



dall'estero

Commerciale in Jugoslavia - È già in
funzione in Jugoslavia la prima stazione
radio commerciale privata. È nata ad
Lido di Venezia ad un pubblico di
scuolari delle elementari. Abbiamo as-
sistito anche noi a quella proiezione
e dobbiamo francamente dire che è
stata un'esperienza per molti versi
singolare e stimolante.
Le avventure di Ciuffettino, è vero,
non hanno niente di trascendentale
nell'originale stesura di Giulio Enrico
Novelli (Yambo), il versatile scrittore
figlio del celebre capocomico Ernesto
Novelli, ma la riscrittura televisiva di
Angelo D'Alessandro ha posto in luce
raggi inconni, in modo da
rendere la storiella un po' più vicina
alla sensibilità e ai problemi tipici
dell'infanzia d'oggi. Un'operazione que-
sta che, se da un lato ha tolto molta
della polvere posata su Ciuffettino,
dall'altra ha reso, diciamo così, più
problematico lo stesso personaggio
venendo di volta in volta le sue im-
pressioni, le sue avventure e soprattutto



settimanana radio tv

I'Unità domenica 2 - sabato 8 novembre



Ciuffettino e i bambini

Anteprima con dibattito a Venezia

ura paternalistica, autoritaria
E questo è l'aspetto più interessante
prende «Ciuffettino» riacquista attua-
lità ad estere per quella stannata cri-
prattutto per lo studio,
embotte, di alcuni motivi della crisi
della famiglia, in particolare della crisi
tra padre e figlio e poi per un accenno
al mondo del lavoro che suona come
un amaro presentimento: «Dovrai
sgobbare - dice il fabbro a Ciuffet-
tino - come un cane per tutta la vita
perché sei povero». E Ciuffettino «Io
non finirò così. Da grande voglio fare
il milionario».

Due mondi, dunque, più che mai di-
stanti e attuali ed i giovanissimi di
oggi hanno capito appieno la lezione
che si cela, sotto le bravate di Ciuffet-
tino, nella sua avventura. Sotto la
minaccia del padre, sotto l'ironia del-
l'esame scolastico, sotto le parole del-
l'amico infido. Iniziati, al termine del-
la proiezione, il regista D'Alessandro ha
compiuto con gli alunni un esame del
film e dalle loro domande e risposte
è emerso un interesse non più so-
lamente curioso, ma anche e più speso
intellettuale.

Altezza del dibattito. I ragazzi si
sono preoccupati di sapere come an-
da a finire la storia, ma ben presto
hanno capito che il film non è solo
spettacolo, ma un'occasione per un'as-
saggiatura ha rilevato che «questo non
è soltanto un film di divertimento, ma
un film che ha un suo fine educativo».
Cosa avete trovato di educativo nel
film? ha allora chiesto agli scolari il
regista. Significativa e lapidaria la ri-
sposta di una bambina: il lavoro è
visto come una fatica ingenua e op-
pressiva. Significativo, inoltre, che
quando il regista ha chiesto loro chi
fosse il più «simpatico» tra Ciuffet-
tino e il suo viziatto e ric-
co amico, la risposta è stata unani-
me: Ciuffettino. Perché? E più sintoni
padre povero che lavora tutto il gior-
no; Burciello, invece è viziatto e in-
felice. Burciello, invece che dice: «Tu
padre non è furbo come il mio ed è
per questo che è rimasto povero».
Il bilancio di questa proiezione di
assaggio del Ciuffettino televisivo è
non è povero, quindi, largamente posi-
tivo, con un sola riserva non tanto
rivolta al regista D'Alessandro (già
autore del Racconti del faro) e ai suoi
bravissimi collaboratori (in particolare
del bell'attore Enzo Cucerti) e del
chiarissimo Enzo Cucerti, ma nei
confronti di questo teleorizzonte.

Nel caso particolare, Angelo D'Ales-
sandro ha fatto un ottimo lavoro di
realismo e di riscrittura di un testo
per se stesso poco significativo e que-
sto torna a suo merito: ma perché
insistere nel riesumare vecchi cano-
vacci (così per i ragazzi, come è in-
fatti per gli adulti), invece di af-
frontare temi, problemi, fatti vivi con
legati e più significativi, romanza più
contemporanea? Visto fatto,
della RAI-TV, come un'occasione per
un'indagine seria e stimolante.
vizio assurdo: rimasticare il ve-
chio per ignorare il nuovo.

Prosa, lirica e varietà dei prossimi mesi

Autunno alla radio

Con la stagione autunnale, la Radio
e scenografi per ricostruire, attraver-
so le loro testimonianze e in forma
cronologica, l'attività durante vent'an-
ni del teatro a gestione pubblica.

Nel cartellone della Prosa, fanno
spicco «Il cappello del prete» di Emi-
lio de Marchi (andrà in onda al mat-
tino, per 15 puntate, un quarto d'ora
ciascuna); «Il Galop d'oro», in 10
puntate, per i Caraibi di Parma. In
collaborazione con Valentini Cortese e
Warner Benvenuto, ed infine «Dono
di Natale» di Grazia Deledda, cinque
puntate fissate per la settimana di
Natale.

Nel cartellone della Lirica figurano
il «Don Giovanni» di Mozart, il «Pa-
sifai» di Wagner, «Orfeo ed Euridice»
di Gluck, «La donna del lago» di
Rossini.

La riduzione del noto libro

di Yambo discussa da un pub-

blico di scolari delle elemen-
tari - Il felice aggiornamento
di un testo superato

le sue disavventure condite di un filo
di sottile ironia e anche di risvolti
e riferimenti abbastanza precisi e
realistici.
Tutto questo indubbiamente contri-
buisce ad accrescere la dignità della
realizzazione di Angelo D'Alessandro,
ma rende al contempo anche più ositi-
va la percezione del racconto da
partire. Ebbene, i bambini presenti
al Lido hanno afferrato benissimo ogni
 sfumatura e nel botta e risposta (in
genere vivacissimo e spigliato) tra il
regista e gli stessi bambini, è salito
fuori chiaramente che il racconto, e le
sue implicazioni, era giunto perfetta-
mente a bersaglio.

Il fatto in sé è già significativo, poi-
ché in questa occasione i bambini han-
no visto soltanto la prima puntata del
nuovo teleorizzonte da lato esterrefatto
spettacolare: segno che, anche se il
più avvertimento da lato esterrefatto
non è certo, ma che il racconto è
venuto a noi, e per minimo che fosse il mes-
saggio dell'«eroe» Ciuffettino, ritro-
vato, in un'occasione, in un'occasione
drammatica e di pregio, ma in fondo
contaminato e ingenuo e buono.
In particolare, in questa parte si av-
via il discorso sul come e dove nasce
e vive (malamente) Ciuffettino, e cioè
la parte introduttiva delle sue «av-
venture»: e abbiamo così, da un lato,
una società conformista, abbarbicata
a regole di vita tramandate di genera-
zione in generazione, dall'altro, solo
contro un'immagine di un'infanzia
che si vorrebbe diversa.
La riduzione di questo testo, quindi,
sembra assolutamente sbagliata della
famiglia così come della scuola qui
dell'infanzia, acutamente e con pungente
ironia nella sua incartacciatura stru-

Sauro Borelli

Le indicazioni del galoppo di Coverciano (4-0)

Rivera «O.K.»

Contro l'Ungheria (2-1)
VITTORIOSA
LA UNDER 21

ITALIA: Vecchi, Sabadini, Beti, Marchetti, Margherini, Zecchini, Negrisio, Spadetto (Orzi), Testa, Landini, Franzoi, Pulici.
UNGHERIA: Rothermel, Kelemen, Ruzsanyi, Mezzei, Dunai III, Horvath II, Tokak, Kelemen, Branikovic, Muller, Toth.
ARBITRO: Brassoli di Pavia.

NOTE: cielo coperto; terreno in buone condizioni. L'arbitro austriaco Graher avrebbe dovuto dirigere l'incontro è stato impossibilitato a raggiungere Mantova e pertanto, con il consenso degli ungheresi, la direzione dell'incontro è stata affidata a una terza italiana. Nella ripresa Marchetti e Orzi hanno sostituito Marchetti e Spadetto.

Nostro servizio
MANTOVA, 1.
Gli azzurri della «Under 21» hanno battuto gli ungheresi...

Anastasi in ombra

Oggi a Roma azzurri e gallesi

Contro i ragazzi viola hanno segnato Riva, Mazzola, Prati e Poletti

Dalla nostra redazione
FIRENZE, 1.
Con le quattro reti realizzate oggi alla De Martino della Fiorentina i calciatori azzurri hanno di fatto concluso la preparazione per il match di martedì a Roma con i gallesi.

OGGI IL TROFEO «BARACCHI»



MOTTA e RITTER sono la coppia da battere (Telef. all'Unità)

Merckx o Motta?

Boifava il partner del grande Eddy mentre Gianni si avvarrà del contributo di Ritter



MERCKX e BOIFAVA sono i maggiori antagonisti di Motta-Ritter.

Dalla nostra redazione
BERGAMO, 1.
Un ragazzo felice, di questi tempi, è Gianni Motta, lo si vede dal modo di salutare, dalla smania che ha dentro, dalla sicurezza che esprime nei colloqui con i giornalisti, dalle tante piccole cose. Dipendesse da lui, pedalerebbe fino a Natale, avendo pedalato poco quasi niente per sette mesi. Da 15 giorni fa comincerà con Ole Ritter, il danese di Imola e domani è sicuro di disputare un bellissimo trofeo Baracchi. La vigilia pronunciò il nome di Merckx un po' a quello di Boifava, ma Gianni non si lascia impressionare e dichiara: «Possiamo perdere e possiamo vincere».

Table with 2 columns: Team/Event and Score/Result. Includes Amichevoli, Anticipi Serie C, Coppa Europa, Eliminatorie Mondiali.

Le partite di ieri
Amichevoli
Bologna-Grassano 5-1
Pesc. Doss-Bari 1-0

Boss fermato da una ferita
Tra qualche mese Duran sarà «maturo» per Little

Lottava piaga di Roma rimane quella dei lottatori di Fratta, verdura, patate, meloni ed altro. Anche venerdì notte, nel Palazzone, hanno scatenato la loro stessa violenza...

Oggi a Centocelle il trofeo D. Beni
Oggi a Centocelle, si svolgerà la corsa di Dario Beni, una manifestazione per esordienti organizzata dalla Roma in memoria dello scomparso campione dirigente del ciclismo, Dario Beni, oltre ad essere stato due volte campione d'Italia, fu anche la prima maglia rosa del primo Giro d'Italia.

Giuseppe Signori
Merckx si è allenato seriamente al rullo di Marino Villa, meglio se avesse potuto stabilire un'intesa col suo partner, e sotto questo aspetto appaiono preoccupanti Motta-Ritter. Ecco se non vince Merckx, vince Motta: il gioco del pronostico pare semplice, poi vengono Van Sprinckel e Agostino e il resto significa incertezza, anzi evidente inferiorità.

Nel Premio Roma

Vince Bacuco su Daddy Dunphy



Senza sorprese il «Premio Roma» ultima grande prova del galoppo autunnale disputata ieri alle Capannelle: assenti i francesi, i due favoriti della vigilia, Bacuco e Daddy Dunphy, sono finiti in fotografia di testa da una corta testa, a favore del primo. Al terzo posto si è classificato Samesu precedendo Royal Warrior in progresso, ma ancora lontano dalla forma primaverile.

Un comunicato del comitato romano

L'UISP Roma ha diramato il seguente comunicato stampa in relazione alla proposta di costruire un grande stadio per il calcio professionistico a Roma: «Il Comitato Provinciale dell'UISP di Roma ritiene che la capitale non sia in grado di realizzare nella capitale un nuovo stadio per il calcio professionistico...»

A Londra i calciatori del Banco di Roma

E' partita ieri da Fiumicino la squadra di calcio del Banco di Roma (composta da Martella, Bruni, Romagnoli, Romazza, Buzzi, Jacoponi, Testa, Viale, Simoncini, Colazza, Massi, Oliva, De Santis, Magni, D.T. Sallusti, dall'allenatore Leonori e dal massaggiatore Morganti) che oggi giocherà con la Banca inglese «Glyn Mills».

esclamativo dell'eleganza

Advertisement for PANTALONI featuring a large image of a pair of trousers and the brand name 'PANTALONI'.

Oggi a Città del Messico

Bracke attacca l'«ora»
CITTÀ DEL MESSICO, 1.
Tutto è ormai pronto a Città del Messico per la grande impresa del belga Ferdinand Bracke che tenterà domani mattina di battere il record dell'ora per i professionisti (il record attuale è di Ritter che in un'ora percorse km. 48.687).

Large advertisement for BORGHETTI LIQUORE DI PURO CAFFE' featuring a bottle of coffee liqueur and the slogan 'porta in bottiglia questa garanzia'.

Settimana nel mondo

BRANDT E L'EST

Cambiano a Bonn il linguaggio, le premesse e la impostazione della politica tedesca ed europea.

Non esiste ancora. Ma le due Germanie non possono restare « straniere » l'una all'altra; da qui la necessità di un graduale sviluppo delle relazioni e di dare ad esse « una forma speciale ».

quali atti concreti seguiranno alle dichiarazioni. Nondimeno, da Praga si è risposto positivamente al nuovo linguaggio tedesco-occidentale.



WILLY BRANDT. Due Germanie.

Tali novità, sono in sintesi, le seguenti: 1) I problemi sorti dalla sconfitta hitleriana « possono trovare le loro soluzioni definitive solo in un ordine pacifico europeo ».

La RFT non ha intenzioni aggressive e non intende mettere in questione l'integrità territoriale di nessuno dei suoi vicini. All'URSS e agli altri

paesi dell'est, compresa la Germania democratica, essa propone patti bilaterali di rinuncia all'uso della forza;

2) il nuovo governo di Bonn riconosce che esistono oggi « due Stati, in seno ad una sola nazione tedesca ».

3) Bonn è « molto interessata » al problema dei rapporti con la Polonia, problema che, insieme con quello dei rapporti con l'URSS, figura in testa alla lista delle precedenze.

Con queste prese di posizione, il governo Brandt-Scheel non ha evidentemente soddisfatto quelle che l'URSS e gli altri paesi del Patto di Varsavia hanno elencato come condizioni di un « approccio realistico » alla sicurezza dell'Europa.

obiettivi sono stati proposti dai ministri dei sette paesi: ricerca di accordi di sicurezza e di rinuncia all'uso della forza e ampliamento della cooperazione economica, diretta allo sviluppo di quella politica, tra est e ovest.

In questo senso esistono indubbiamente possibilità nuove. La loro realizzazione e la creazione di un clima nuovo in Europa non dipendono soltanto da Bonn, dove anzi la violenta ostilità del Kiesinger, degli Strauss e degli altri esponenti della vecchia leadership è probabilmente destinata ad esercitare un'azione di freno.

Ennio Polito

Colloquio di Dobrynin con il segretario di Stato Rogers

Passo sovietico a Washington contro un'azione USA nel Libano

Giustificato allarme per la minaccia d'intervento americano - Continuano gli sporadici scontri tra guerriglieri e libanesi - Il leader palestinese Arafat al Cairo per partecipare ai colloqui sulla crisi

WASHINGTON, 1. L'ambasciatore sovietico negli Stati Uniti, Anatoli Dobrynin ha avuto ieri un colloquio con il segretario di Stato americano William Rogers al quale ha espresso la posizione sovietica sulla situazione nel Medio Oriente mettendo in guardia l'amministrazione Nixon da iniziative di intervento nel Libano.

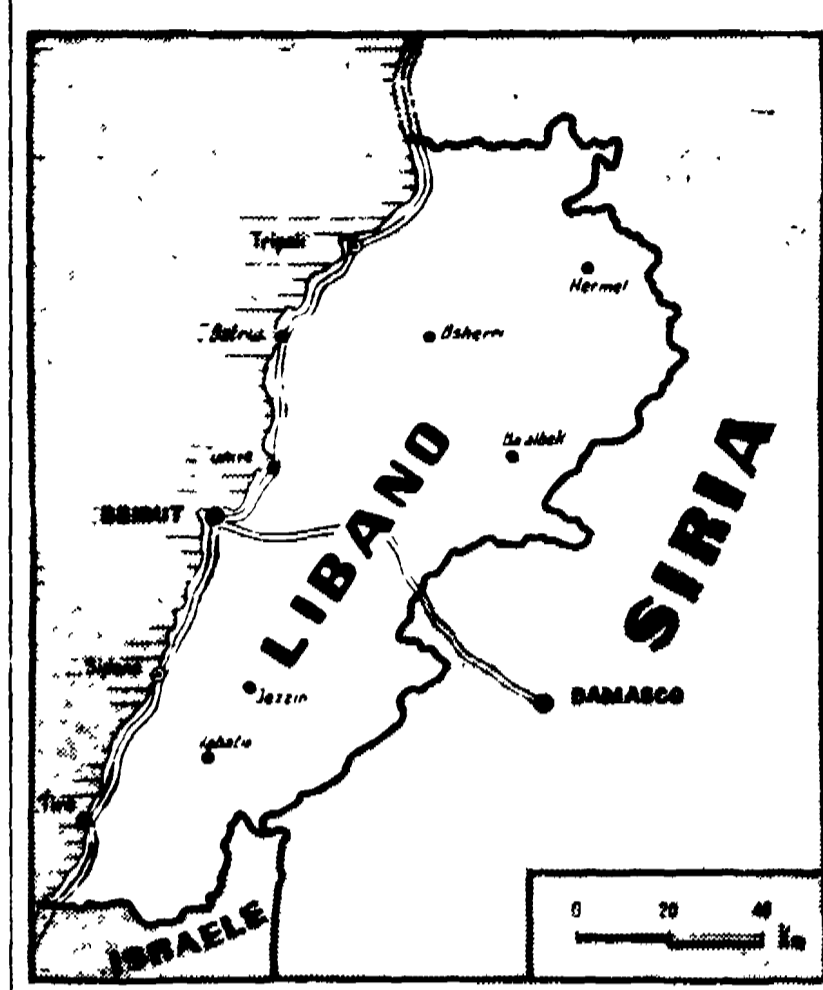
La minaccia d'un intervento americano nel Libano gravava ormai da diverse settimane, da quando cioè l'ambasciatore degli Stati Uniti a Beirut diede una dichiarazione ufficiale nella quale si proclamava l'interesse di Washington alla integrità territoriale e alla sicurezza di questo Paese.

La situazione nel Libano continua a rimanere tesa. Sporadici scontri armati fra palestinesi e truppe governative si ripetono in varie zone del Paese: particolarmente aspro sembra un combattimento avvenuto presso il posto di confine di Masnaa, sulla strada Beirut Damasco.

Mediterraneo soltanto se le circostanze lo renderanno necessario. Le circostanze — ha aggiunto — riguardano il presidente e ad ogni modo gli Stati Uniti dovrebbero avere motivi molto forti per far sbarcare truppe della Sesta Flotta. Sono vere le notizie sulle riunioni al comando di Napoli? Chafee ha detto di non esserne al corrente, ma ha precisato: « Ritengo che certe situazioni (cioè l'intervento n.d.r.) potranno essere prese in considerazione, ma ciò non significa che un intervento sia imminente ».

BEIRUT, 1. La situazione nel Libano continua a rimanere tesa. Sporadici scontri armati fra palestinesi e truppe governative si ripetono in varie zone del Paese: particolarmente aspro sembra un combattimento avvenuto presso il posto di confine di Masnaa, sulla strada Beirut Damasco.

La situazione nel Libano continua a rimanere tesa. Sporadici scontri armati fra palestinesi e truppe governative si ripetono in varie zone del Paese: particolarmente aspro sembra un combattimento avvenuto presso il posto di confine di Masnaa, sulla strada Beirut Damasco.



LIBANO SIRIA ISRAELE

Appoggio dei sindacati alla lotta degli arabi

IL CAIRO, 1. Un documento politico pubblicato a conclusione dei lavori della terza conferenza dei sindacati dei lavoratori agricoli del paese del bacino Mediterraneo « condanna l'aggressione imperialista contro i paesi arabi, proclama il suo appoggio alla resistenza ed esorta tutte le organizzazioni operaie e contadine del Mediterraneo ad appoggiare la giusta lotta del popolo arabo contro l'imperialismo mondiale ».

Il documento chiede inoltre « il ritiro delle forze israeliane dai territori arabi », ed afferma una « totale solidarietà con la resistenza e con la classe operaia palestinese nella loro lotta per il recupero della patria ».

La conferenza ha anche condannato i mutamenti di struttura provocati dal capitalismo e i nuovi investimenti nei paesi del Mediterraneo, mutamenti che hanno alterato i rapporti fra le classi e fra paesi poveri e paesi abbienti ».

Giunto a Praga il ministro del commercio estero dell'URSS

PRAGA, 1. E' giunta oggi a Praga la delegazione commerciale sovietica diretta dal ministro del commercio estero dell'URSS, Nicolaj Patolicev. La delegazione firmerà un protocollo sugli scambi tra i due paesi per il 1970.

Intanto si hanno ancora notizie di esclusioni e misure disciplinari nei confronti di membri del PCC. A Pilsen, il plenum del Comitato regionale ha escluso dal comitato stesso cinque membri e ne ha esclusi altri tre. Gli espulsi sono il dottor Zdenek Braun per le sue opinioni « non marxiste e opportuniste di destra nonché grossi errori politici », la dottoressa Hansickova per « passività e disinteresse » e l'ex direttore del quotidiano regionale Pravda Jan Vencovsky per « errori ».

A Praga l'ufficio della Commissione di controllo del PCC ha deciso di adottare misure disciplinari contro quattro redattori di Zemedelsky Novin.

Importante discorso del presidente algerino

Bumedien sul partito e la riforma agraria

Critiche ai quadri il cui impegno rivoluzionario « non è così perfetto come noi l'avremmo desiderato »

Dal nostro corrispondente

ALGERI, 1. Il quindicesimo anniversario dell'inizio dell'insurrezione per l'indipendenza nazionale è stato celebrato oggi in tutta l'Algeria. Ad Algeri sono sfollati i reparti delle forze armate alla presenza del presidente Bumedien, delle massime autorità algerine, del Corpo diplomatico e di numerose delegazioni straniere governative, militari e di partito presenti per l'occasione.

La parata dei reparti dell'esercito algerino, con i quali era anche una rappresentanza della scuola allievi sottufficiali dell'esercito reale del Marocco, è stata seguita, per la prima volta dall'indipendenza, da una sfilata delle varie « wilayate », le circoscrizioni amministrative recentemente istituite che hanno presentato le realizzazioni economiche nei vari settori con una sfilata di carri allegorici. Le manifestazioni saranno concluse stasera con un ricevimento ufficiale all'Ammiraglio.

Il giornale ufficiale El Moudjahid uscito in edizione speciale per l'occasione, pubblica il discorso tenuto giovedì scorso dal presidente Bumedien di fronte all'assemblea dei quadri della nazione. E' il quarto discorso in pochi giorni e segue quelli tenuti alla magistratura, agli ambasciatori e agli ex-combattenti della libertà.

Bumedien ha affrontato i problemi più importanti dell'Algeria di oggi sottolineando i successi raggiunti, ma mettendo soprattutto l'accento sui passi avanti ancora da fare. Dopo aver notato come si sia giunti al superamento del clan politico, (« l'autorità dello Stato — ha detto — ha soppiantato dappertutto quella degli individui e dei gruppi »), ha soprattutto posto lo scoglio della ristrutturazione del partito e sulla necessità che i quadri si leghino alla direzione rivoluzionaria e al popolo.

Per quanto riguarda il partito ha detto Bumedien « possiamo dire che la modificazione delle sue strutture si è rivelata un'operazione difficile e che la trasformazione del vecchio FLN, costituito da tutti gli elementi rappresentativi del paese, in partito di avanguardia, è stata un'operazione molto delicata. La riorganizzazione del partito non è ancora oggi terminata per quello che riguarda soprattutto gli elementi più importanti del paese, cioè i suoi quadri. La base popolare, da parte sua, si è facilmente adattata alle nuove strutture e si è rapidamente convinta che il suo interesse

concide con il successo della rivoluzione. Non vi sono stati praticamente problemi di ristrutturazione al livello dei lavoratori, dei fellahs o delle masse lavoratrici in generale. Le cose si sono rivelate complicate unicamente al livello dei quadri. Questo equivale a dire che l'impegno rivoluzionario dei quadri non è così perfetto come noi l'avremmo desiderato. In altri termini, se l'adesione è stata unanime e totale all'obiettivo della liberazione, l'edificazione dell'Algeria socialista e rivoluzionaria ha suscitato e suscita ancora delle opinioni contraddittorie tra i quadri ».

Dopo avere analizzato le ragioni della scarsa rispondenza dei quadri alle esigenze del partito, Bumedien ha aggiunto che i legami amministrativi da soli non rispondono alle esigenze della rivoluzione e che è necessario ricercare anche nuovi legami politici che unifichino i quadri attorno al partito. « E' necessario — ha detto — che tutti i quadri politici militanti si integrino nel partito di avanguardia » e ha aggiunto poi che « il problema non mancherà di essere posto sia al livello di direzione che a quello di tutto il paese ».

In questi quadri si affrontano i problemi del congresso del partito che si terrà nel 1970. Bumedien ha esaminato anche i vari problemi della vita del paese, l'istituzione del servizio militare obbligatorio, la ristrutturazione dei codici, la riforma amministrativa, l'industrializzazione e lo sviluppo economico, ponendo però l'accento soprattutto sui problemi dell'agricoltura e della riforma agraria. A questo proposito Bumedien ha detto: « ...cerchiamo essa (la riforma agraria) non c'è ancora stata, il che ha fornito il pretesto a certi di critici dimenticando scientificamente che esistono in Algeria tre milioni di ettari di terre autogestite e cinquecento cooperative agricole. Ciò costituisce una vera rivoluzione nel campo dell'agricoltura. Noi non ci nascondiamo che in Algeria ci sono ancora delle grandi proprietà che è necessario restringere. Noi consideriamo soprattutto però che la rivoluzione agraria è prima di ogni altra cosa la trasformazione delle nostre campagne, il che non consiste certo nell'appropriarsi di un pezzetto di terra, ma nel riunire tutti i mezzi suscettibili di assicurare una vita migliore a tutte le regioni dell'Algeria ».

Massimo Loche

Le proposte per la conferenza sulla sicurezza europea

Positive reazioni alla dichiarazione di Praga

HELSINKI, 1. Il documento diffuso ieri dai ministri degli Esteri del Patto di Varsavia ha avuto immediata risonanza in varie capitali stateresse. A Helsinki, il ministro degli Esteri ha pubblicato una dichiarazione nella quale afferma che il comunicato della conferenza di Praga « dimostra il costante interesse dei Paesi socialisti per la riunione di una conferenza sulla sicurezza europea ».

Il documento diffuso ieri dai ministri degli Esteri del Patto di Varsavia ha avuto immediata risonanza in varie capitali stateresse. A Helsinki, il ministro degli Esteri ha pubblicato una dichiarazione nella quale afferma che il comunicato della conferenza di Praga « dimostra il costante interesse dei Paesi socialisti per la riunione di una conferenza sulla sicurezza europea ».

La riunione di Praga ed infine ha manifestato soddisfazione per il fatto che il documento dei ministri dei Paesi socialisti non contiene attacchi contro alcun Paese.

Da parte sua il ceoslovacco Jan Marko ha espresso l'opinione che a Praga è stato fatto « più del minimo per facilitare i passi dei partners occidentali ». E' ora il loro turno.

Dal nostro corrispondente

PRAGA, 1. Il ministro degli Esteri sovietico, Andrei Gromiko, ritiene che la conferenza europea sulla sicurezza e la cooperazione potrà effettivamente svolgersi alla metà del prossimo anno. L'ha affermato in un'intervista al Rudé Pravo che oggi riporta brevi dichiarazioni di tutti i ministri degli Esteri dei paesi del Patto di Varsavia presenti all'incontro di Praga.

PRAGA, 1. Il ministro degli Esteri sovietico, Andrei Gromiko, ritiene che la conferenza europea sulla sicurezza e la cooperazione potrà effettivamente svolgersi alla metà del prossimo anno. L'ha affermato in un'intervista al Rudé Pravo che oggi riporta brevi dichiarazioni di tutti i ministri degli Esteri dei paesi del Patto di Varsavia presenti all'incontro di Praga.

Dichiarazioni positive sono state rilasciate anche dagli altri partecipanti, il polacco Jedyrchowski, il tedesco orientale Winzer, l'ungherese Erdelyi e il bulgaro Bascev.

Questa sera al Cairo c'è una situazione nuova: è infatti arrivato nella capitale egiziana il leader dei palestinesi Yassir Arafat che nel corso della notte dovrebbe incontrarsi con Bustani. Arafat è accompagnato da una delegazione di dirigenti palestinesi. Non si sa se all'incontro Arafat-Bustani parteciperà anche la delegazione egiziana che sta in questi giorni tentando un'azione mediatrice.

Questa sera al Cairo c'è una situazione nuova: è infatti arrivato nella capitale egiziana il leader dei palestinesi Yassir Arafat che nel corso della notte dovrebbe incontrarsi con Bustani.

Questa sera al Cairo c'è una situazione nuova: è infatti arrivato nella capitale egiziana il leader dei palestinesi Yassir Arafat che nel corso della notte dovrebbe incontrarsi con Bustani.



Oro Pilla non ha segreti bevetelo attentamente vi dirà subito perché è un brandy a parte

ASTRA pubblicità